ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare in qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 53 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel. 801.

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Sabato 2 Gennaio 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1893

I ricevimenti di Capodanno al Quirinale

Animata conversazione dei Reali coi rappresentanti del Parlamento

Gli auguri delle deputazioni della Camera e del Senato

ROMA, 1

Alle 9.30 di oggi, i Sovrani si sono recati da Villa Savoia al Quirinale per i ricevimenti di Capodanno. L'ordine dei ricevimenti di stamane era il seguente: 10.15 il Presidente del Consiglio; 10.20, i cavalieri dell'Annunziata; 10.30, il Presidente del Senato con l'ufficio di Presidenza e una deputazione; 10.40, il Presidente della Camera con l'ufficio di Presidenza e una deputazione; 10.50, i ministri; 11, i ministri di Stato; 11.10, i sottosegretari di Stato; 11.20, i Marescialli d'Italia, il Grande Ammiraglio, i generali d'Esercito e gli ammiragli.

Sulla piazza del Quirinale, lungo via XXIV Maggio, numerosissima folla era in attesa del passaggio delle vetture che recavano a Corte i ministri, i membri dei due rami del Parlamento e gli altri dignitari di Stato.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, salutato rispettosamente dalla folla, è giunto al Quirinale in automobile accompagnato dall'on. Suardo. Egli indossava l'uniforme di Primo ministro, così come i ministri e i sottosegretari di Stato indossavano quella appartenente alla loro carica. S. E. Diaz e S. E. Thaon di Revel sono arrivati alle 10.20 tra i cavalieri dell'Annunziata. Di questa categoria si sono recati al Quirinale, oltre ai già nominati, gli on. Giolitti, Salandra ed Orlando.

L'interessamento dei Sovrani per Trieste

Alle 10.25 ha sfilato sulla piazza il corteo delle vetture del Senato, entrando subito dopo al Quirinale, annunziato dagli squilli della tromba. Il corteo, scortato da carabinieri a cavallo, era composto di tre «landau» e di tre berline, con postiglioni in tenuta di gala per le berline e di mezza gala per i «landau». Nel primo «landau» erano i questori sen. Rossi e Campello; nella prima berlina erano S. E. Tittoni, Presidente del Senato, col vicepresidente sen. Melodia e il segretario Biscaretti; nella seconda berlina i vicepresidenti sen. Zuppelli e Perla, il segretario sen. Sili e il sen. Bensa; nella terza berlina i sen. segretari Pellerano, Rebaudengo, Bellini e il sen. Spirito; nel secondo «landau» i sen. Cagni, Mango e Mayer; nel terzo «landau» i sen. Berenini, Cito e Cippico.

Il Presidente sen. Tittoni ha presentato al Sovrano, a nome dell'alto consesso, i più fervidi auguri ed i sensi della più rispettosa devozione, ed ha pregato S. M. di volersi rendere interprete presso la sua augusta Madre dei sinceri auguri che il Senato formula per il nuovo anno e delle più vive felicitazioni per la superata malattia.

Il Sovrano ha ringraziato S. E. Tittoni delle gentili parole, assicurandolo che non avrebbe mancato di rendersi interprete delle espressioni del Senato presso la Madre, sulla salute della quale egli ha scambiato ancora qualche altra parola coll'on. Tittoni e coi sen. Melodia e Zuppelli, mostrandosi lietissimo del suo ristabilimento.

Col sen. Bensa il Re si è intrattenuto sullo sviluppo del porto di Genova, accennando al recente provvedimento che concerne l'amplificamento della città ligure. Ha poi ricordato al sen. Mango il suo recente viaggio in Basilicata, non mancando di porre in rilievo le accoglienze devotissime ricevute ed auspicando al bene di quella provincia tanto benemerita.

Tanto il Re quanto la Regina hanno intrattenuto il sen. Mayer sulla città di Trieste, interessandosi del suo sviluppo industriale e commerciale, e la Regina ha accennato alla recente visita della Principessa Giovanna a Monfalcone. Parlando poi del Principe ereditario, di cui attende la visita per qualche giorno, ha notato come il Principe conserva sempre una viva passione per lo studio dell'arte.

Dopo essersi intrattenuta ancora in breve conversazione, la rappresentanza del Senato si è ritirata.

Rievocazioni di glorie militari

La rappresentanza della Camera è rimasta a colloquio con i Sovrani per una ventina di minuti. Tutti i deputati ricevuti, hanno manifestato ai giornalisti che li interrogavano dopo la visita, il loro profondo compiacimento per l'affabilissima e squisita accoglienza che hanno voluto loro fare i Sovrani. Essi avevano aspetto florido e lieto.

La Regina era graziosissima nella sua ricca «toilette» a lamine d'oro a lungo strascico, cinto il capo di un magnifico diadema di perle e di brillanti, con sul petto un grande rosone pure di brillanti. Quest'anno, con la sontuosità degli abbigliamenti muliebri è stato conferito al ricevimento di Capodanno un particolare rilievo e, infatti, facevano mirabile corona alla Sovrana le dame di Corte, che indossavano magnifici abiti a lamine d'oro, perfettamente intonati a quello della Regina, ed indossavano l'uniforme prescritta dalla Regina stessa recentemente per i ricevimenti, mantello di velluto azzurro a frangie d'oro.

Il Re vestiva la piccola uniforme di generale. Dopo aver stretto la mano a tutti i componenti la Delegazione, guardando il gruppo e sorridendo egli ha detto:

— Mi compiaccio; vedo molti giovani.

— E tuttavia Maestà — ha risposto prontamente uno dei più giovani delegati, l'on. Pellizzari — abbiamo avuto la ventura di nascere... in tempo utile per poter fare poi il nostro dovere di soldati in guerra.

E infatti sul petto della maggior parte dei delegati brillavano le decorazioni al valore. La risposta del giovane deputato fascista ha fornito lo spunto alla cordiale conversazione, poichè il Re, mentre la Sovrana particolarmente intratteneva gli on. Guglielmi, Vicini e Bottai, ha interrogato ciascuno sui fatti d'armi ai quali aveva partecipato, ricordando agli stessi con particolare precisione di dati, nomi ed episodi, la rievocazione della nostra grande guerra vittoriosa. Per ciascuno il Re ha avuto parole amabilissime di compiacimento.

Il compiacimento pei progressi del Paese

Poi passando ad argomenti che particolarmente interessavano i membri della delegazione, e dimostrando perfetta conoscenza delle persone e delle cose, il Sovrano si è intrattenuto con ciascuno e con tutti.

Con l'on. Vicini, tanto il Re che la Regina si sono interessati grandemente di Modena, delle sue opere artistiche, del suo sviluppo, dei lavori del nuovo acquedotto, della conservazione del Duomo, e la Regina ha tenuto specialmente a ricordare le vibranti accoglienze tributate da Modena al Principe Ereditario nella recente visita ed ha detto: «Mio figlio mi ha parlato di Modena come di una città incantevole per il suo fascino artistico».

All'on. Ungaro, il Re, dopo un accenno agli eroismi della brigata Valtellina, cui il giovane deputato appartenne in guerra, ha domandato notizie particolareggiate sulle condizioni dei nostri connazionali dell'America del Nord e sull'emigrazione. Come è noto, l'on. Ungaro ha fatto parte della delegazione che accompagnò in America il ministro delle Finanze, conte Volpi. Con l'on. Tosti di Val Minuta, il Sovrano si è intrattenuto sulle condizioni di Gaeta e del suo porto militare, interessandosi grandemente alle notizie fornitegli dal deputato sull'incremento del traffico marittimo di Terra di Lavoro. Ha pure domandato all'on. Tosti notizie della direttissima Napoli-Roma e della dibattuta questione della rettifica del tratto Sennino-Piperno, di cui era a conoscenza. Infine, ha domandato chiarimenti sull'andamento della battaglia granaria in Terra di Lavoro.

Padova è stata argomento di conversazioni con l'on. Miari, e il Re si è compiaciuto nell'apprendere che la bella città veneta è in continuo e sicuro sviluppo. Il Re poi, attratto dall'accento siciliano dell'on. D'Ayala, si è rivolto a lui per ricordargli con grande compiacimento le accoglienze ricevute nel suo viaggio in Sicilia, e gli ha parlato degli incanti dell'isola e specialmente di Taormina. All'on. Renda, il Re ha chiesto notizie sui lavori pubblici in Calabria, dichiarandosi assai lieto della eccellente prova data dall'istituzione fascista dei Provveditorati per le opere pubbliche.

Il governatore di Roma e l'on. Farinacci

Nel pomeriggio sono continuati i ricevimenti e una grande folla si era radunata sulla piazza dietro i cordoni formati dalla Milizia nazionale.

Sono stati ricevuti il primo Presidente, il Procuratore generale della Corte di Cassazione con una deputazione; il presidente del Consiglio di Stato con una deputazione; il presidente e una deputazione della Corte dei Conti e l'avvocato generale erariale; il vicegovernatore dell'Eritrea, gen. Graziani; il commissario generale per l'Emigrazione, i generali di Armata e i vice-ammiragli di Armata, il capo di S. M. generale e il sottocapo di S. M.; il presidente del Consiglio superiore di Marina; il capo di S. M. della R. Marina; i generali di Corpo di Armata; i vice-ammiragli di squadra; il comandante generale della Guardia di Finanza; il comandante generale della M. V. S. N.; il comandante generale dell'arma dei C.C. R.R.; il comandante generale della Regia Aeronautica; il presidente generale della Croce Rossa Italiana; gli ufficiali generali e ammiragli; gli ufficiali superiori comandanti di corpo e capi servizio del R. Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei R.R. C.C., della Guardia di Finanza e della Milizia nazionale; il presidente e l'avvocato generale del Tribunale supremo militare, con una deputazione; il primo Presidente e il Procuratore generale della Corte d'Appello, con una deputazione; il Presidente del regio Tribunale penale civile e il Procuratore del Re.

Alle 16, sono giunte le staffette che precedevano il corteo del governatore di Roma, seguite quasi immediatamente da uno squadrone di guardie metropolitane a scorta d'onore delle berline, nella prima delle quali erano il governatore di Roma, sen. Cremonesi, col vice governatore D'Arbesio, e nella seconda il vice governatore Vaselli e il comm. Mancini, segretario generale del Comune. Chiudeva il corteo un altro squadrone di guardie metropolitane. Appena la folla ha scorto il governatore, gli ha fatto una calorosissima dimostrazione di simpatia che si è ripetuta alla sua uscita dal palazzo del Quirinale.

Sono stati ricevuti in seguito il prefetto e il Consiglio di prefettura, la Giunta provinciale amministrativa, il presidente della Commissione straordinaria per l'amministrazione provinciale di Roma e il regio commissario della Congregazione di Carità, l'on. Farinacci segretario generale del P. N. F., il Rettore e una deputazione della R. Università di Roma, il direttore del R. Istituto di Belle Arti, il presidente dell'insigne Accademia di Belle Arti di S. Luca, il presidente della R. Accademia di Santa Cecilia e il direttore del Liceo musicale, il presidente dell'Accademia filarmonica romana, il presidente del R. Istituto superiore di studi commerciali e amministrativi.

Alle 17 le LL. MM. hanno lasciato il palazzo del Quirinale, ed hanno fatto ritorno a Villa Savoia. La folla ha fatto al passaggio dei Sovrani una calorosa dimostrazione.

Gli auguri di Mussolini al Sovrano

a nome delle forze armate

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio, nella sua qualità di ministro «ad interim» della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma augurale:

«A S. M. il Re d'Italia. Le forze armate d'Italia salutano col nuovo anno il Re della Vittoria. Cuori fedeli ed armi possenti si esaltano in un augurio di grandezza, che è presagio certo, nel nome d'Italia e di Savoia. - Mussolini».

La tessera fascista a Virginia Reiter

MODENA, 1

Il direttorio del Fascio femminile ha consegnato ufficialmente la tessera «ad honorem» del partito fascista a Virginia Reiter. L'illustre artista ha vivamente gradito l'omaggio resole.

I provvedimenti a favore di Fiume

L'impianto di una grande stazione radiotelegrafica

FIUME, 1

Una grande stazione radiotelegrafica è stata installata in questi giorni nel parco della Prefettura. La stazione, che entrerà prossimamente in funzione è destinata a svolgere le comunicazioni statali tra Fiume e Roma.

Ha prodotto buona impressione il provvedimento preso recentemente dal Governo nazionale per la creazione di una sezione autonoma dell'Istituto nazionale delle Tre Venezie, chiamate a dare impulso ai traffici fiumani.

Anche la notizia della prossima regolazione della valuta e della concessione dei crediti ha rianimato la fiducia della popolazione ed in particolare del ceto commerciale e industriale.

Provvedimenti del Consiglio dei ministri

per l'educazione giovanile, l'industria e la Marina

ROMA, 1

Si è riunito oggi alle 11.30 a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Presiedeva il Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri, tranne l'on. Giuriati, giustificato. Segretario l'onorevole Suardo.

Il ministro dell'Interno, a nome del Consiglio, porge al Capo del Governo gli auguri devoti ed affettuosi del Gabinetto. Il Presidente del Consiglio ringrazia e ricambia gli auguri. Indi comunica ai colleghi del Gabinetto il grave lutto che ha colpito il ministro dei LL. PP., on. Giuriati, con la morte della madre amatissima, invia al collaboratore alacre e fedele le sue condoglianze e quelle del Governo.

Su proposta dell'on. Mussolini, il Consiglio approva i decreti concernenti le messe in esecuzione di alcune convenzioni internazionali, tra cui quella italo-polacca relativa al regolamento finanziario delle compagnie italiane di assicurazione, che esercitavano la loro attività sul territorio appartenente attualmente alla Repubblica di Polonia.

Un'Opera nazionale Ballila

Su proposta del ministro dell'Interno, il Consiglio dei ministri ha approvato, dopo ampia discussione, il testo di un importante disegno di legge, per l'istituzione di un'Opera nazionale Balilla, per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù. Il disegno di legge, con un complesso di provvedimenti analoghi e, in parte, simmetrici a quelli contenuti nella legge per la protezione della maternità e dell'infanzia, mira a dare incremento e sviluppo armonico agli enti e istituti che si propongono i detti fini di assistenza e di educazione. Non si è ritenuto che fosse il caso, per ovvie considerazioni, di affidare tale compito ad organi burocratici, ma che migliori e più efficaci risultati si potessero avere dalle libere energie integrate e coordinate da un ente riconosciuto e aiutato dallo Stato.

Si istituisce quindi un'Opera nazionale, con un organo direttivo centrale e diramazioni in ogni comune per l'esecuzione. La natura dei compiti affidati all'Opera ha consigliato anche di porla alla dipendenza del Primo ministro che, supremo regolatore della vita della Nazione, con maggiore efficacia potrà dare all'Opera stessa l'indirizzo migliore. Già lo Stato può disporre di due forti ed efficaci strumenti: le istituzioni dei Balilla e delle Avanguardie, che hanno cominciato a inquadrare le nuove generazioni italiane nelle loro preparazioni fisiche e morali. I due corpi giovanili diverranno in forza del provvedimento, il fulcro principale della nuova organizzazione, attraverso la quale dovranno passare gli italiani di domani, prima di partecipare alla vita della Nazione.

E poichè l'educazione della gioventù deve essere basata sul massimo sentimento di disciplina, si è voluto conservare, e anzi rafforzare nei due corpi, un ordinamento marziale, completato da una conveniente assistenza morale e religiosa, a mezzo di cappellani militari. I giovanetti apprenderanno in tal modo una delle qualità fondamentali che occorrono ai buoni cittadini: la disciplina, e si troveranno anche preparati per l'adempimento di uno dei più importanti doveri civili: la prestazione del servizio militare. Essi entreranno nell'Esercito già con lo spirito di soldati, semplificando e facilitando il compito del perfezionamento della istruzione militare. L'ordinamento che l'Opera tende per tale scopo a creare, prevede un organico collegamento di essa con la M. V. S. N., come predispone la raccolta di mezzi occorrenti per sovvenzionare le altre istituzioni esistenti per l'assistenza e l'educazione fisica della gioventù, riconosciute meritevoli di aiuto.

Il disegno di legge sarà presentato alla Camera alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Disposizioni a favore dell'industria nazionale

Su proposta del ministro dell'Istruzione, il Consiglio approva l'istituzione di una Facoltà di scienze, destinata a portare nello studio delle discipline politiche il nuovo spirito nazionale.

Su proposta del ministro dell'Economia nazionale il Consiglio approva uno schema di provvedimento che fa obbligo alle amministrazioni civili e militari dello Stato, agli enti autarchici, agli enti sottoposti alla tutela e vigilanza dello Stato, nonchè alle aziende annesse, o comunque dipendenti dalle amministrazioni ed enti predetti, di dare la precedenza ai prodotti dell'industria nazionale per gli acquisti da effettuare, sia direttamente, sia per conto proprio o commissione, di materiale, di apparecchi, di macchine e strumenti e di manufatti e prodotti finiti e semi lavorati di ogni genere.

In base a tale provvedimento, i funzionari dello Stato o di enti autarchici o sottoposti alla tutela e vigilanza dello Stato, nonchè i capi di aziende annesse o dipendenti che contravvengono o contribuiscono a contravvenire all'obbligo suaccennato, sono passibili delle sanzioni previste dagli ordinamenti delle rispettive amministrazioni per gravissime negligenze in servizio, senza pregiudizio delle eventuali maggiori sanzioni per responsabilità diverse. I Consigli d'amministrazione delle aziende di cui sopra, sono passibili di scioglimento con interdizione di nuova nomina, per ciascun componente, per la durata di anni tre. Lo scioglimento è pronunciato dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro competente. A cura di una speciale commissione tecnica consultiva, istituita presso il Ministero dell'Economia, saranno resi tecnicamente uniformi, entro il 31 marzo 1926 ai fini del provvedimento deliberato, i capitolati delle amministrazioni all'industria nazionale, ed è parimenti abrogata ogni disposizione contraria.

Il decreto entrerà in vigore il giorno della sua publicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Entro 15 giorni dalla detta pubblicazione, gli enti, le società, le ditte e le aziende suindicate e le aziende dipendenti che, anteriormente all'epoca dell'entrata in vigore del decreto possedessero contratti stipulati, ma non eseguiti, per acquisto di prodotti di industrie straniere, dovranno comunicare i contratti stessi alla commissione summenzionata. Questa deciderà insindacabilmente sulla data certa del contratto e pertanto sulla sua legittima esecuzione. Analoghi provvedimenti saranno emessi in proseguo di tempo per le aziende che godono sovvenzioni ed altri benefici da parte dello Stato.

Ufficiali della R. Marina su navi mercantili

Su proposta del Capo del Governo, ministro «ad interim» della Marina, il Consiglio approva fra l'altro uno schema di decreto relativo all'imbarco di ufficiali della r. Marina sui piroscafi mercantili. Circa questo provvedimento, si rileva che per poter addivenire ad un maggiore allenamento di carattere marinaresco degli ufficiali inferiori di vascello, e di quelli per la direzione delle macchine, si ravvisa opportuno che detti ufficiali siano imbarcati per un certo tempo su piroscafi delle linee sovvenzionate e su navi di carico esercenti linee regolari per lontani paesi esteri. L'imbarco, di cui sopra, limitato a gruppi di cinque ufficiali, non rappresenta alcuna nuova spesa per la regia Marina, poichè alla limitata somma necessaria provvedesi con capitolo ordinario degli armamenti navali. Il trattamento da farsi a tali ufficiali, esclusa ogni corresponsione viaggio, è stato determinato in modo da essere notevolmente superiore, sia a quello che spetterebbe agli stessi se in missione sulle navi mercantili, sia se fossero imbarcati sulle regie navi diretto a porti esteri a moneta di alta valuta. Esso, quindi, è stato regolato in modo da equiparare gli averi di tali ufficiali con quelli che sono corrisposti agli ufficiali dei gradi corrispondenti nella Marina mercantile.

Infine, su proposta del Capo del Governo, ministro per la Guerra, il Consiglio approva uno schema di decreto relativo al coordinamento dei servizi di Commissariato delle forze armate dello Stato. E' evidente la particolare importanza di quest'ultimo provvedimento, che risponde a criteri di economia, di semplificazione e di migliore utilizzazione degli organi dello Stato, criteri suggeriti anche recentemente dalla Giunta generale del bilancio. Col provvedimento deliberato, il coordinamento dei servizi della messa in comune degli stabilimenti e magazzini di commissariato si presenta di pronta e indubbia attuazione con alti vantaggi economici e morali. I vantaggi economici derivano dalla concentrazione degli acquisti di uno stesso genere; dal maggiore sfruttamento degli stabilimenti e magazzini di Commissariato, non per una sola ma per tutte le forze armate; dalla comunanza dei capitolati e dei controlli e, infine, dall'unicità dell'organo incaricato dei collaudi in appello che giudica su gravi interessi dell'erario come dei fabbricanti. I benefici morali provengono dal mantenimento di tradizioni dei corpi di Commissariato strettamente legati ai rispettivi elementi combattenti, dalla fraternità con cui ognuno dei tre corpi cercherà di servire le altre forze armate, portando nel campo logistico, principi ormai consacrati nel campo strategico, e dalla nobile emulazione che nell'attuazione di tali principi non potrà mancare di svilupparsi.

Il Consiglio dei ministri ha sospeso la seduta alle ore 13.30 e riprenderà i suoi lavori il 2 corr. alle ore 10.

L'Italia avrà l'Accademia degli "Immortali,,

Imminente istituzione a Roma - Un primo passo verso la trasformazione del Senato - La presidenza a Gabriele d'Annunzio?

ROMA, 1

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane, prima della riunione del Consiglio, a palazzo Viminale, gli auguri dei ministri e, dopo il Consiglio, quelli dei sottosegretari. Anche auguri hanno recato: la Commissione reale della provincia di Roma, composta dal sen. Baccelli, dal comm. Ceccarelli e dal conte Garosi, e il Direttorio della Confederazione delle corporazioni fasciste. Il presidente di questa, on. Rossoni, parlando ha detto: «Noi auguriamo un altro anno fascistissimo.»

— Fascistissimo e sindacale — ha soggiunto il Duce — perchè voglio che voi rendiate viva la legge sui contratti collettivi di lavoro.

L'on. Mussolini ha ricevuto anche il segretario generale del partito, on. Farinacci, accompagnato dai membri del Direttorio, i quali, secondo quella che ormai può dirsi una tradizione, hanno consegnato al Presidente la prima tessera fascista del 1926, chiusa in una busta di cuoio.

Il Consiglio dei ministri, che ha sospeso alle 13.30 i suoi lavori per riprenderli domattina alle 10, si occuperà in questa seduta del problema degli affitti, che il Governo risolverà con criterio di equità e di giustizia.

Come sorse l'idea dell'Accademia

Nella stessa seduta di domani, il Consiglio dei ministri deciderà l'istituzione dell'Accademia d'Italia.

Come si ricorderà, in un articolo pubblicato dal nostro giornale il 24 novembre scorso, articolo che suscitò polemiche e ripercussioni vastissime in Italia ed all'estero, l'on. Ermanno Amicucci, sostenendo la necessità di riformare i due rami del Parlamento, scriveva:

«Il Senato è già in via di trasformazione con l'immissione delle rappresentanze sindacali. Ma questa immissione non può essere che l'inizio di una più vasta e definitiva crisi. Il Senato è un organismo vecchio, superato dagli eventi, non meno che la Camera dei deputati. Esso è non meno della Camera l'indice di un ambiente parlamentaristico. Scienziati illustri, artisti sommi, letterati, generali, ammiragli, alti magistrati e dignitari dello Stato, che avevano speso tutta la loro attività in pro della scienza, delle lettere, delle armi, della toga, si sono visti ad un certo punto premiare col conferimento di un potere politico.

Tutto questo non ha giovato nè alle professioni nobilissime cui costoro si erano dedicati, nè alla perfezione tecnica del lavoro legislativo, nè alla vita politica nazionale in genere. La frenesia del laticlavio ha troppo spesso turbato e velato con una leggera nube tutta l'esistenza luminosissima di cittadini insigni nelle più alte discipline o elevatisi alle più alte dignità dello Stato. La competenza scientifica di questi senatori non politici, non è quasi mai valsa a modificare l'essenza politica delle discussioni parlamentari. Tutti ricordano che, ad esempio, in una questione di Marina militare, il Senato, una diecina di anni fa, si divise in due campi nettissimi: da una parte gli ammiragli, i generali, i tecnici; dall'altra i prefetti, gli ex deputati, gli avvocati, i professori, ecc.; e naturalmente, poichè il Governo (era al potere l'on. Giolitti), aveva manifestato parere contrario a quello degli ammiragli e dei generali, la legge passò contro il parere dei competenti.

Ora, sarebbe assai più giusto che il Senato attuale fosse sostituito da un'assemblea accademica, in cui potessero trovar posto i generali, gli ammiragli, gli scrittori, gli artisti, gli scienziati, ecc., che hanno reso segnalati servigi al Paese e che il Governo crede degni di un riconoscimento solenne. In Francia ci sono gli «immortali». Nessun uomo illustre francese che non sia già nella vita politica, pensa di diventare senatore, ma l'aspirazione di tutti è quella di diventare «immortale». Bisognerebbe fare qualche cosa di simile anche in Italia. Lasciamo pure a questa accademia il nome di Senato, lasciamo pure a questi accademici le dignità e le prerogative degli attuali senatori, tranne l'immunità che deriva da una premessa esplicitamente politica, ed affidiamo a questa assemblea le consultazioni tecniche delle grandi questioni artistiche, letterarie, militari, navali, ecc.

L'abolizione di 3 categorie di senatori

L'on. Emilio Bodrero, che oltre ad essere un autorevole deputato fascista, è anche un illustre letterato e filosofo, professore all'Università di Padova e profondo conoscitore degli ambienti politici e dell'alta coltura, formulò recentemente un progetto di un'«Accademia d'Italia», che però non è stato ancora pubblicato.

La *Tribuna* annuncia oggi che l'Istituto dell'Accademia d'Italia sta per essere un fatto compiuto. La decisione dell'on. Mussolini, che domani sarà ratificata del Consiglio dei ministri, mentre dà all'Italia un nuovo istituto in cui saranno ufficialmente riconosciuti i meriti degli scienziati, dei letterati, degli artisti che onorano il paese, libera il Senato, e cioè la vita politica italiana, di tutte quelle personalità che finora entravano alla Camera in virtù delle categorie 18, 19 e 20 dello Statuto, perdendo nell'attività politico-parlamentare la loro caratteristica di scienziati, di artisti e di letterati, senza per altro essere in grado di dare decisivo contributo ai problemi politici sottoposti all'esame del Parlamento. Senza dubbio, Gabriele d'Annunzio, che non ha mai desiderato entrare in Senato, sarà il primo accademico d'Italia. Secondo altre informazioni, d'Annunzio, molto probabilmente, sarà anche presidente dell'Accademia.

Farinacci e il problema della stampa

Regime Fascista (ex *Cremona Nuova*) pubblicherà domani l'articolo seguente:

«Di tratto in tratto, sfogliando i giornali fascisti, ci imbattiamo in articoli dovuti alla penna di qualche sentimentale, coi quali si spezza una lancia in favore dell'opposizione e, implicitamente, non si comportano in tutto e per tutto con l'azione svolta dal partito e dal Governo nei riguardi di certa stampa dell'opposizione stessa. E' dell'altro ieri un articolo di Pini sull'*Assalto* di Bologna, nel quale si lamenta la soppressione di giornali antifascisti. Su questo argomento è bene che una volta tanto e per sempre esprimiamo chiaramente il nostro pensiero, in modo da non venire fraintesi e da eliminarne ogni possibilità di equivoco sulle nostre intenzioni e sul nostro modo di vedere intorno all'importantissima questione.

Escludiamo a priori «per la contraddizione che nol consente» che il regime, che è la rivoluzione in atto e che si concreta in nuovi istituti giuridici, politici e sociali, abbia davvero bisogno dell'assillo della stampa di opposizione e specialmente di quella che fu fino ad oggi l'espressione della malafede e della delinquenza politica per assolvere il suo compito per aver lumi speciali. Il regime non sente la necessità nè di questo assillo, nè di queste luci: ha un programma da svolgere e produce le energie necessarie, volitive e autocritiche per attuarlo. Del resto, il Fascismo ha nel suo stesso seno l'opposizione necessaria unita e saggia. Chi ha assistito ai nostri congressi, ai lavori del Gran Consiglio e alle discussioni della Camera sulle leggi fascistissime ne può far fede e testimoniare della preparazione culturale di quanti a questi dibattiti presero parte, lo spirito critico col quale queste leggi furono esaminate. La legge sui sindacati, ad esempio, e che noi abbiamo definitivo il capolavoro della nostra rivoluzione, fu oggetto di una larga discussione, della quale approfittò il nostro Duce per manifestare il primitivo disegno elaborato dal Governo.»

Potremo citare altri esempi a sostenere la nostra tesi, ma questo resta assodato, che noi concepiamo perfettamente qualsiasi opposizione, purchè di partiti con programma ben definito. E' questa la ragione per cui l'*Unità* dei comunisti, l'*Avanti!* dei massimalisti e la *Voce* dei repubblicani si continuano a pubblicare.

I giornali che non hanno diritto d'esistere

«Quello che invece è inconcepibile — prosegue *Regime fascista* — e perciò sopprimibile, è l'opposizione di certa stampa, la quale in più casi non era l'espressione che di pochissimi individui. Infatti, vi erano gli organi: il *Mondo*, il *Mattino*, il *Corriere della Sera*, la *Stampa*, la *Tribuna*, di qualche senatore o deputato, o banchiere, che avendo a disposizione forti mezzi finanziari, potevano liberamente avvelenare la Nazione, e quello che è più grave, minare la saldezza della nostra finanza, facendosi ritenere all'estero quali interpreti del Paese nel cui nome si dichiaravano autorizzati a parlare. Questa stampa, sotto il regime rivoluzionario come il nostro, non poteva e non può essere considerata.

A questa ragione si aggiunge l'altra, che molti fascisti non hanno soverchia fiducia nell'azione fiancheggiatrice di molti giornali che hanno cambiato in questi ultimi tempi direttore, redattore o indirizzo. A dirlo sinceramente anche noi siamo dello stesso parere. Ma ciò non deve essere oggetto di preoccupazione da parte del Fascismo, ma bensì della stessa stampa sedicente filofascista, la quale, dopo l'approvazione della nostra legge, e rimanendo in vigore l'efficace art. 3 della legge comunale e provinciale è messa in condizione di non poter più nuocere al regime.

E giacchè siamo in materia di stampa, crediamo necessario aggiungere che il Governo ha veramente la ferma intenzione di coordinare quella fascista. Molti settimanali non hanno ragione di esistere e questo è anche il caso di alcuni quotidiani di nessuna diffusione. Dobbiamo perciò ridurre e migliorare spiritualmente e tecnicamente la nostra stampa. Tutto ciò che è superfluo deve sparire; tutto ciò che è utile deve rimanere.

Un milite fascista ucciso ed uno ferito

da sovversivi presso Murano

VENEZIA, 1

L'ultima sera dell'anno, a Treporti, nella frazione del comune di Murano, si svolse un conflitto tra fascisti e sovversivi, che ebbe per epilogo la morte di un fascista e il ferimento grave di un altro fascista.

Le versioni sul tragico avvenimento sono varie, ed in contrasto fra di loro, di modo che l'inchiesta dell'autorità non ha ancora stabilito con precisione come avvennero i fatti. Questo si sa, che giovedì sera alle 18.55, fascisti appartenenti alla Milizia Nazionale, avendo motivo di dubitare che in casa di due noti sovversivi, Giurandio e Gius. Siviero, si occultassero armi e opuscoli di propaganda sovversiva, e sospettando che si tenessero conciliaboli, si presentarono nella casa dei due fratelli per una perquisizione. I fascisti, si dice, avrebbero precedentemente chiesto l'intervento del maresciallo dei carabinieri di Murano, e questi non avrebbe accolto l'invito, non ritenendo fosse il caso di prendere simili misure.

Giunti davanti all'abitazione dei Siviero i fascisti ebbero subito l'impressione di essere aspettati perchè notarono da più parti segnali strani. All'improvviso si accese una luce nell'interno della casa. Parve che questa luce fosse un altro segnale decisivo, perchè subito seguì una salva di fucilate e i due fascisti caddero al suolo.

Certo Angelo Rossi di Murano, di anni 22, colpito al petto cessava quasi subito di vivere; l'altro, certo Attilio Tagliapietra, di anni 30, colpito nella parte inferiore del viso e nel petto da una scarica di pallini venne raccolto e trasportato dai compagni all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in 30 giorni. I due fratelli che si erano dati alla fuga vennero poi arrestati nei pressi della stazione ferroviaria.

Il romanzo di Carlo di Romenia

Come e perchè ha rinunciato al Trono

BUCAREST, 1

Con la partecipazione di tutti i membri del Governo, dei capi dei partiti e del patriarca, si tenne ieri un Consiglio della Corona, nel quale, come fu già annunziato, è stato preso atto della rinuncia del principe ereditario Carol ai suoi diritti al trono e alle sue prerogative. Il Re lesse la lettera indirizzatagli dal principe, che è del seguente tenore:

«Maestà! Io ho deciso di rinunziare irrevocabilmente a tutti i miei diritti e a tutte le prerogative quale erede al trono di Romenia e quale membro della famiglia reale. Mi obbligo, nel corso dei prossimi sei anni, di non far ritorno in Romenia e, trascorso questo termine, di rimettere piede sul suolo romeno soltanto col permesso del Re e del Parlamento.»

Le decisioni del Consiglio della Corona

Letto il documento, il Re invitò i membri del Consiglio della Corona a prender atto della rinuncia del principe ereditario. Dopo il Re, parlarono i capi dei partiti, compresi quelli dell'opposizione, i quali approvarono la proposta del Sovrano. Soltanto alcuni uomini politici chiesero se non fosse possibile di intraprendere ancora un ultimo passo presso il principe ereditario. Alla risposta negativa del Sovrano, la rinuncia di Carlo di Romenia è stata presa in conoscenza.

Fu deciso di proclamare il figlio del principe Carlo, il principe Michele, a principe ereditario. Avendo questi appena tre anni di età, fu nominato in caso di decesso del Re, fino alla maggiore età del principe ereditario un Consiglio di reggenza composto di tre membri, e cioè del principe Nicola fratello di Carlo, del patriarca e del gen. Presan.

Il gen. Presan è stato durante la guerra capo di S. M. dell'esercito romeno. Da parecchio tempo egli è stato posto a riposo; politicamente non ha mai fatto parlare di sè, tanto è vero che non è legato a nessun partito politico, sicchè alla sua nomina a membro del Consiglio di reggenza tutti i partiti poterono aderire.

Terminato il Consiglio della Corona, i ministri «in corpore» fecero visita alla consorte del principe ereditario Carlo, dove trovarono il Re e la Regina. La Regina singhiozzando disse: «Vedete, signori, questo è il mio Capodanno».

Domani il Consiglio dei ministri deciderà in merito all'amministrazione dei beni del principe Carlo. Per il 4 gennaio è stato convocato il Parlamento.

Relazione amorosa con un'ebrea?

Intorno ai motivi che hanno indotto il principe Carlo a rinunziare ai suoi diritti, ufficialmente nulla è noto. Corre voce però che egli abbia contratto una relazione amorosa con una bella ebrea, e per poterla sposare, egli si sarebbe deciso a rinunciare al trono ed a tutte le sue prerogative regali. Questa donna lo ha accompagnato in Inghilterra, ove egli ha rappresentato durante i funerali della regina madre Alessandra il Re di Romenia. Da Londra egli si recò a Venezia, donde diresse la lettera di rinuncia al padre.

Secondo un'altra versione, la rinuncia di Carlo sarebbe stata causata da un conflitto col Governo. Tempo addietro, numerosi ufficiali aviatori furono tratti dinanzi ai tribunali perchè avevano acquistato in Olanda degli aeroplani inservibili per l'esercito romeno. Carlo era il comandante supremo delle forze dell'aria. Egli protestò contro i provvedimenti presi nei riguardi dei suoi ufficiali, e da Venezia avrebbe diretto un ultimo invito al Governo di ritirare i provvedimenti adottati. Siccome la risposta fu negativa, egli avrebbe deciso di rinunciare al trono.

Generalmente però si ritiene più verosimile la prima versione. Il principe Carlo ha lasciato l'Italia, ed è in viaggio per la Svezia.

Stasera si apprende che il principe ha diretto un'altra lettera al Re, con la quale prega il padre di concedergli l'autorizzazione di assumere un nome borghese.

Il problema dell'oro italiano

depositato in Inghilterra

ROMA, 1

Nell'imminenza della partenza della missione Volpi per i debiti, nei circoli finanziari e politici si segue col dovuto interesse — secondo quanto informa l'*Agenzia di Roma* — i larghi dibattiti della stampa britannica sul deposito d'oro dell'Italia, ma si esprime il dubbio che essi rappresentino veramente il pensiero della Tesoreria britannica, se anche tendano tutti ad eguale conclusione, che sembrerebbe ispirata ad affermare il diritto britannico a trattenere definitivamente tale deposito.

«La questione — scrive l'*Agenzia di Roma* — dovrà pertanto essa pure essere oggetto di negoziati e non sono mancati da parte italiana tentativi per la difesa del diritto italiano a tale restituzione. Sta intanto di fatto che l'oro italiano fu mandato in Inghilterra in un tempo particolarmente difficile, quando il Tesoro inglese aveva da sostenere una dura battaglia per mantenere la stabilità della sterlina di fronte al dollaro. E si deve a questo intervento italiano, insieme a quello francese, se dal 1916 fino al marzo del 1917, data dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, la sterlina potè effettivamente evitare delle forti oscillazioni di valore in confronto del dollaro.

In secondo luogo — prosegue l'Agenzia — deve essere rilevato, che appunto per questo importante servizio reso con l'oro italiano al Tesoro britannico, al deposito italiano dovevano essere corrisposti da parte inglese interessi particolarmente alti, che accumulati dovrebbero perciò ora aumentare il valore del capitale. In terzo luogo, è da ricordare la funzione essenziale che la riserva aurea ha per la garanzia della circolazione e la stabilizzazione della moneta, elementi non trascurabili nella determinazione della capacità di pagamento. Ora è da rilevare che il deposito italiano in Inghilterra rappresenta circa il 20 per cento del valore delle riserve metalliche ed è coperto dagli istituti italiani di emissione. Ma in ogni caso esclude la possibilità di una loro riduzione. Se questo aspetto della questione non fosse considerato, un profondo elemento di turbamento verrebbe mantenuto nel sistema monetario italiano, a danno dell'esecuzione stessa di quegli accordi per il consolidamento del debito italiano verso l'Inghilterra, che si desidera così a Roma come a Londra».

CRONACA DELLA CITTÀ

I traffici italo-jugoslavi
nel primo semestre del 1925

Le cifre ufficiali relative al commercio estero della Jugoslavia nel primo semestre dell'anno in corso, pubblicate in questi giorni dal Governo di Belgrado — scrive il Bollettino del Lloyd — sono molto interessanti anche per il nostro Paese, e meritano quindi di essere esaminate colla massima attenzione sotto diversi punti di vista.

Basta pensare che l'Italia è precisamente la nazione che scambia il maggior quantitativo di merci con la Jugoslavia per esserne pienamente convinti.

Queste cifre non sono eccessivamente lusinghiere per la giovane nazione adriatica, poichè dimostrano che le importazioni sono alquanto superiori alle esportazioni, cosa che si verifica per la prima volta dopo il quarto trimestre del 1923.

Le prime furono valutate nello scorso anno ad 8 miliardi e 221.7 milioni di dinari-carta (corrispondenti, secondo le valutazioni ufficiali, a 578 milioni e mezzo di dinari-oro) ed a 4 miliardi e 602.9 milioni di dinari-carta (corrispondenti, sempre secondo le valutazioni ufficiali, a 388 milioni e mezzo di dinari-oro).

Le seconde furono invece rispettivamente di 9 miliardi 538.7 milioni e 4 miliardi 506.4 milioni di dinari-carta (corrispondenti rispettivamente a milioni di dinari-oro 761.2 e 379.6).

Per conseguenza mentre nello scorso anno la bilancia commerciale jugoslava segnò un attivo di un miliardo e 317 milioni di dinari-carta (corrispondenti a 92.7 milioni di dinari-oro), nel primo semestre dell'anno in corso segna un passivo di 96 milioni e mezzo di dinari-carta (corrispondenti a quasi 9 milioni di dinari-oro), somma che si eleverà a 103 milioni di dinari-carta (corrispondenti a 17.8 milioni di dinari-oro) alla fine del corrente anno, se l'andamento dei traffici seguirà il medesimo ritmo anche nel secondo semestre e se non vi saranno mutamenti sostanziali nei rapporti tra la carta e l'oro.

***

La stampa jugoslava non si mostra eccessivamente preoccupata a questo proposito e spiega che il disavanzo commerciale del primo semestre del corrente anno si deve al fatto che negli ultimi mesi dell'anno scorso e nei primi di quello in corso, soprattutto per causa di un'erronea valutazione dei prodotti agricoli della penultima annata, si esportò dal territorio jugoslavo un quantitativo di grano e di farine superiore a quello che sarebbe stato opportuno. Questo fatto determinò a sua volta dei forti acquisti di questi due generi nel secondo trimestre dell'anno in corso, specialmente nell'Ungheria, nel Nord America e nell'Italia.

Non è naturalmente il caso di controllare l'esattezza di questa affermazione, la cui importanza, dal punto di vista dei nostri traffici, è del resto abbastanza limitata.

Vediamo invece in quali condizioni la Jugoslavia fa i suoi acquisti e quali sono i principali prodotti forniti dai vari paesi al giovane regno adriatico.

L'Italia occupa il primo posto tra i fornitori della Jugoslavia e nel primo semestre dell'anno in corso distanzia alquanto considerevolmente tutti gli altri paesi.

Nel periodo di tempo in esame, noi abbiamo infatti venduto a questa nazione il 20.94 per cento di tutti quanti i prodotti comperati, ossia tante merci valutate 253.3 milioni di lire carta secondo la nostra statistica doganale, e 963.9 milioni di dinari-carta secondo la statistica ufficiale jugoslava.

L'Italia occupa il primo posto fra le nazioni che fornirono alla Jugoslavia un maggior quantitativo di tessuti e filati di cotone, di farina ricavata dalle varie specie di cereali, di frumento, segale e sparto di tutte le qualità, di riso sgranato e di solfato di rame.

Occupa il secondo posto per quanto si riferisce ai tessuti di lana, al cotone greggio, ai mezzi di trasporto, agli olii vegetali ed alla benzina senza distinzione, ed il terzo posto per quanto riguarda il carbone, il petrolio ed i sacchi.

Dopo l'Italia viene immediatamente la Cecoslovacchia, la quale fornisce alla Jugoslavia il 17.78 per cento, ossia tante merci per 818 milioni di dinari-carta.

Questa nazione occupa il primo posto fra i paesi che forniscono alla Jugoslavia i tessuti di lana e di lamiere di ferro, il secondo tra i fornitori di sacchi, di calze e guanti di cotone, ed il terzo per gli oggetti di ferro finiti e per il cuoio ed i pellami in genere.

Dopo la Cecoslovacchia viene, a brevissima distanza — ossia col 17.25 per cento — la Repubblica austriaca, la quale nel primo semestre dell'anno in corso vendette alla Jugoslavia tante merci valutate 793.8 milioni di dinari-carta.

La Repubblica austriaca tiene il primo posto tra i paesi che forniscono alla Jugoslavia gli oggetti di ferro finiti, il ferro greggio e semilavorato, i sacchi, gli articoli elettrotecnici, i cuoi, i pellami e simili.

Si trova invece al secondo posto per le macchine e gli apparecchi, per i binari ed i materiali di ferro per ponti, tetti ed officine, come pure per le lamiere di ferro, ed al terzo posto per i tessuti di lana, per i mezzi di trasporto e per le calze ed i guanti di cotone.

Queste tre nazioni che forniscono alla Jugoslavia quasi il 56 per cento del suo fabbisogno, sono seguite non già da altri paesi confinanti col giovane regno, ma bensì dall'Inghilterra, la quale fornì il 9.56 per cento degli acquisti jugoslavi, valutato a 440.1 milioni di dinari-carta. La Gran Bretagna occupa il primo posto fra i paesi che fornirono alla Jugoslavia il carbone e gli olii vegetali, il secondo per i filati di cotone, le pelli di animali domestici non lavorate ed il riso sgranato, ed il terzo per il solfato di rame e le lamiere di ferro.

A breve distanza dall'Inghilterra abbiamo la Germania col 9.15 per cento del fabbisogno e con tante merci valutate 421.3 milioni di dinari-carta.

La Germania occupa il primo posto tra i fornitori di macchine ed apparecchi, di binari e di ferro per ponti, tetti ed officine e per calze e guanti di cotone, il secondo posto per gli oggetti di ferro finito e per gli articoli elettrotecnici, ed il terzo per il ferro greggio e semilavorato.

Dopo la Gran Bretagna e la Germania abbiamo una nazione confinante con la Jugoslavia: l'Ungheria, la quale fornisce il 5.19 per cento del fabbisogno, ossia tanto per poco meno di 239 milioni di dinari-carta.

L'Ungheria non è però al primo posto per la importazione di nessun articolo: occupa invece il secondo per le farine, per il carbone, per il ferro greggio e semilavorato e per il cuoio, ed il terzo per le macchine e gli apparecchi, per tutte le qualità di frumento e per gli articoli elettrotecnici ed i binari.

Seguono quindi: gli Stati Uniti col 4.18 per cento del fabbisogno valutato a 192.3 milioni di dinari-carta, la Rumenia col 3.33 per cento valutato a 153,1, la Francia col 3.13, valutato 144.1, e la Grecia col 2.98, valutato 137.3 milioni di dinari-carta.

Gli Stati Uniti occupano il primo posto tra i fornitori delle pelli, il secondo tra quelli del frumento, del petrolio e della benzina ed il terzo tra quelli del caffè greggio.

La Rumenia è invece al primo posto per il petrolio, per la benzina ed il sale da cucina; la Grecia è al terzo per i filati di cotone, le farine, il sale da cucina ed il riso sgranato; la Danimarca al primo per gli olii vegetali senza distinzione; l'Olanda al primo posto per i cotoni greggi ed al secondo per il caffè greggio, e le Indie infine si trovano al terzo posto per il cotone greggio e le pelli.

***

Le cifre ed i dati che abbiamo esposto sono più che sufficienti per dare un'idea chiara e precisa della posizione che abbiamo come fornitori della Jugoslavia e di quello che devono fare i nostri commercianti e gli enti che tutelano e facilitano l'opera loro per migliorarla continuamente.

Fissando l'attenzione sui principali articoli da noi esportati nella giovane nazione adriatica e su quelli esportativi degli altri paesi, si può facilmente vedere di quali articoli abbiamo la probabilità e la possibilità di aumentare lo smercio ed iniziare immediatamente il lavoro per accrescere queste probabilità e per tradurre le possibilità in un fatto compiuto.

La praticità dei nostri uomini d'affari e l'abilità non comune di coloro che dirigono le sorti del nostro Paese ci assicurano che tutto quello che è possibile fare a questo proposito sarà fatto al più presto e che l'Italia e la Jugoslavia non potranno a meno di risentirne grandi vantaggi reciproci.

Ordini e comunicazioni della Milizia Volontaria

Il Comando della 58.a Legione S. Giusto ordina: Tutti i militi appartenenti a questa Legione che hanno presentata domanda di iscrizione ai Corsi premilitari, sono comandati di presentarsi, in divisa, domani 3 gennaio alle 9.30, in Caserma di via Ferriera. Per la detta ora si presenteranno pure in Caserma i giovani che sono stati inscritti direttamente da questo Comando. I premilitari appartenenti alla «Sursum Corda», come da ordini impartiti dalla presidenza di quella associazione, si aduneranno in Caserma Oberdan. Il console Alberto Pertot-Ascari».

La Milizia ai funerali del vigile Cattaruzza. Il comando della 58.a legione «San Giusto» M. V. S. N., ordina a tutti i militi liberi dal servizio, di presentarsi oggi alle 13.30, in divisa, in caserma di via Ferriera, per prender parte ai funerali del vigile urbano Cattaruzza. Il console: Pertot Ascari.

Manipolo ciclisti della 58.a legione «San Giusto» M. V. S. N. Domenica mattina adunata alle 8 in caserma di via Ferriera, per istruzione con le macchine.

Il comando della 2.a coorte «Nulli Secunda» comunica: Tutti gli appartenenti alla 4.a centuria «Ferrea» sono comandati di trovarsi domenica 3 corr., alle 9, in caserma di via Ferriera. Il comandante: Martini.

Ordine di adunata della «Sursum Corda». Il comando della «Sursum Corda» ordina: I. I premilitari del secondo corso (cioè ex primo corso invernale 1924-1925 ed ex primo corso estivo 1925) sono comandati tutti, nessuno eccettuato, domenica 3 gennaio 1926, in Caserma Oberdan, alle 8.30. Divisa inappuntabile. Alla stessa ora e nello stesso luogo si raduneranno tutti i capisquadra, i vicecapisquadra e gli appuntati. II. I premilitari del primo corso invernale 1925-1926, iniziato nel novembre scorso, si raduneranno invece nella caserma della M. V. S. N., via Ferriera n. 12, alle 9.30 del 3 gennaio 1926. Non sono ammesse assenze che per forza maggiore.

Al R. Istituto Magistrale. In seguito a sua domanda, il prof. Giacomo Furlani è stato sollevato dall'incarico di preside supplente del R. Istituto Magistrale, e ne ha fatto ieri la consegna al prof. Domenico Fonda-Bonardi, cui l'ufficio di preside supplente è ora affidato. L'egregio prof. Furlani tenne la sua carica, di carattere interinale, per non meno di quattro anni, i quali coincidettero con la trasformazione e la riorganizzazione dell'Istituto, da lui assunta e guidata con rara coscienziosità ed abnegazione, acquistandosi benemerenze che tutti gli intelligenti di cose scolastiche apprezzano e riconoscono. Il suo nome rimarrà legato ad un periodo importante dell'Istituto Magistrale, al quale egli continua ad appartenere dedicandosi esclusivamente alla sua cattedra di materie matematiche e fisiche, mentre passa in ottime mani la reggenza da cui il prof. Furlani è sollevato dopo così lunga e onorevole prova.

Il prof. Fonda-Bonardi, infatti, è non solo un valoroso combattente, decorato di medaglia d'argento, che ha reso in guerra segnalati servizi; non solo è un fascista fervente della prima ora, che al partito ha dato l'opera fervida d'apostolo per molti anni, ma è anche uomo di cultura severa e profonda e un competente di cose scolastiche. Non si può dimenticare, ora che la riforma Gentile è generalmente accettata e lodata, che il prof. Fonda-Bonardi ne fu uno dei più strenui difensori quando essa aveva assai più detrattori che ammiratori.

Il Fascio di Trieste, che ne conosce il valore, ha voluto di recente nominarlo presidente della neocostituita commissione per lo studio del problema degli allogeni, che è notoriamente soprattutto un problema di educazione e di scuole. La sua nomina sarà quindi accolta nei circoli cittadini con vivo compiacimento.

Serata di danza alla Lega Studenti Commerciali. Oggi, dalle 22 in poi, si terrà in sala «Tina di Lorenzo» il secondo festino danzante, che certamente non riuscirà inferiore al primo, sia per la vivacità che per l'intervento di invitati. Al trattenimento sono invitati gli studenti, con i berretti delle rispettive scuole. I genitori non pagheranno l'ingresso.

Il lutto di Giovanni Giuriati

Giovanni Giuriati ha tenuto così fieramente alta la face dell'idea irredentista negli anni dell'attesa e della preparazione, che un lutto della sua casa, anche se non avesse egli in quest'ora l'autorità di Ministro, sarebbe sentito a Trieste come un dolore che profondamente ci tocca. Il suo lutto è il più grave che possa colpire il cuore d'un figlio: la morte della veneranda madre, della quasi novantenne signora che l'estrema età aveva reso anche più sacra al suo affetto. La signora Giannina Bigaglia, vedova Giuriati, era nata a Venezia il 20 marzo 1839, e fu la degna sposa dell'avvocato Domenico Giuriati, studioso insigne di materie giuridiche e deputato al Parlamento, da lei conosciuto a Torino, dove le due famiglie di patriotti avevan cercato riparo dalle persecuzioni del Governo austriaco. Fatta l'indipendenza d'Italia, continuò l'avv. Giuriati a cospirare per la liberazione degli italiani che ancora restavano sotto il giogo straniero: e certo l'estinta vide più volte nella sua casa eminenti uomini del partito nazionale di Trieste, ai quali l'avv. Giuriati era legato di stretta amicizia, collaborando con essi sopra un campo che, per essere apparentemente letterario e giuridico, mal nascondeva la sua vera natura che era quella dell'azione politica. In questo ambiente di intellettualità e di austero patriottismo, che ella ingentiliva con la sua grande pietà e con gli innumeri suoi atti caritatevoli, visse la signora Giannina Giuriati ed educò i figli con alto sentire di madre italiana: e quando scoppiò la guerra, vide tutti i figli, tutti i nipoti, partire alla chiamata della Patria, ed ella stessa, durante l'episodio più triste della nostra campagna, dovette tornar fuggiasca come ai suoi giovani anni, avvicinandosi il nemico alla villa di Vittorio Veneto dove ella attendeva il ritorno dei suoi. Uno di questi, un nipote, non tornò, e la medaglia d'oro fu decretata al suo valore; un altro, un figlio, le tornò ferito e mutilato. A conforto dei suoi ultimi anni, ella vide l'ascensione, nella vita di guerra e nella vita civile, di quel severo ed energico suo figlio Giovanni, che oggi, Ministro, è uno degli uomini in cui ripone più ferma fiducia l'Italia nuova. A S. E. Giovanni Giuriati, che alla madre portava il più tenero amore, inviamo anche da Trieste, in questo doloroso momento della sua vita, una parola di simpatia accorata e riverente.

Le norme per la leva di mare della classe 1906

La Capitaneria di Porto del Compartimento marittimo di Trieste pubblica il seguente manifesto sulla leva di mare dell'anno 1926, per la classe 1906:

«Si rende noto agli inscritti della classe predetta quanto segue: Le sedute del consiglio di leva marittima di Trieste per la visita e l'arruolamento degli inscritti della classe 1906 avranno luogo in questa r. Capitaneria di Porto alle ore 9 dei giorni sottoindicati: 20 gennaio 1926 (mercoledì) inscritti domiciliati a Trieste dalla lettera A alla lettera C inclusa; 22 gennaio (venerdì) inscritti domiciliati a Trieste, dalla lettera D alla lettera I inclusa; 25 gennaio (lunedì) inscritti domiciliati a Trieste, dalle lettera K alla lettera O inclusa; 27 gennaio (mercoledì) inscritti domiciliati a Trieste, dalla lettera P alla lettera S inclusa; 30 gennaio (sabato) inscritti domiciliati a Trieste, dalla lettera T alla lettera Z inclusa; 2 febbraio (martedì) inscritti domiciliati nei comuni di Muggia e Monfalcone; 4 febbraio (giovedì) inscritti domiciliati nei comuni di Pirano, Capodistria e Isola; 6 febbraio (sabato) inscritti domiciliati nei comuni di Rovigno, Grado e Umago; 9 febbraio (martedì) inscritti domiciliati nei comuni di Parenzo e altri comuni; 12 febbraio 1926 (venerdì) rivedibili delle classi precedenti ed inscritti non presentatisi nelle sedute predette.

Per gli inscritti che si trovassero in navigazione o che rimpatriassero dall'estero nel corso della leva, il consiglio terrà ancora adunanza il giorno 15 di ogni mese, e se festivo, il giorno seguente ed il 31 agosto 1926, data della chiusura della prima sessione. La seconda sessione sarà chiusa il 31 dicembre 1926.

Gli inscritti dovranno presentarsi al consiglio di leva muniti dei libretti di matricolazione, fogli di ricognizione, libretti di lavoro e altri documenti comprovanti il mestiere esercitato. Tutti gli inscritti dovranno, inoltre, presentare il certificato comprovante gli studi fatti. Gli ammogliati e vedovi con prole, dovranno presentare il certificato di matrimonio.

Gli allievi nautici dovranno presentarsi col documento scolastico, comprovante gli studi fatti, e gli studi tuttora in corso, salvo, se idonei, a chiedere la proroga della loro presentazione alle armi, qualora siano inscritti all'ultimo corso di studio.

I documenti comprovanti il diritto alla riduzione di ferma a tre mesi, dovranno essere presentati lo stesso giorno della presentazione degli inscritti al consiglio di leva. Gli inscritti che, per avere un fratello sotto le armi per fatto di leva, intendessero valersi del beneficio del ritardo alla presentazione alle armi, dovranno presentare, all'atto dell'arruolamento, la domanda fatta dal capo famiglia, corredata dal certificato di matrimonio dei genitori e della situazione di famiglia, indicando nella domanda stessa esattamente la classe, la matricola militare e l'attuale destinazione di servizio sotto le armi del fratello.

Si avverte che, una volta giunto al corpo, l'inscritto non potrà più chiedere il beneficio del ritardo.

Gli inscritti studenti dell'ultimo anno di istituti d'istruzione nautica e di altre scuole medie di grado superiore, e candidati alla licenza delle scuole stesse che siano caduti in non più di due materie, hanno diritto di ritardare il servizio militare fino al conseguimento della licenza. Per ottenere il ritardo dovranno presentare domanda in carta da bollo da lire tre, corredata dal certificato di studio.

Cessa per essi il beneficio, quando, conseguita la licenza, non continuino gli studi nelle Università od in altri Istituti superiori o, per i candidati alla licenza, riprovati in non più di due materie, quando siano esaurite le sessioni nelle quali sono ammessi a riparare le prove fallite. Le stesse modalità dovranno seguire gli studenti regolari delle Università e Istituti assimilati.

I diplomati di Istituto nautico, laureati dagli Istituti superiori navali e licenziati dalla Scuola superiore di costruzioni navali di Trieste, che aspirano all'ammissione al corso ufficiali di complemento nella R. Marina, se idonei incondizionatamente al servizio militare marittimo, dovranno presentare al più presto possibile a questa Capitaneria i seguenti documenti a corredo della domanda: a) atto di nascita debitamente legalizzato; b) certificato penale di data recente; c) certificato di buona condotta; d) certificato di studio.

La traslazione della salma di Attilio Grego nella tomba dei Caduti

Ieri mattina ebbero luogo i funerali di Attilio Grego, che hanno assunto il carattere di un'alta manifestazione di cordoglio cittadino.

La salma, appena giunta ieri l'altro notte a Trieste, è stata trasportata nell'abitazione dell'estinto, in via Bellini N. 9, dove venne vegliata dai famigliari.

La mattina, un gruppo di commilitoni dell'estinto prestò servizio d'onore nella camera dove era deposta la salma.

Poco dopo le 8 incominciano a giungere davanti alla casa al N. 9 di Via Bellini, associazioni, rappresentanze e cittadini. Molto prima dei funerali la via è un nereggiare di gente sotto lo sventolìo delle bandiere. Le guardie di città devono faticare non poco per tener sgombro il centro della strada dove sono i carri sorvegliati dagli addetti dell'impresa.

Ben tre carri vengono ricoperti di ghirlande e di fiori; altre ghirlande sono portate a mano. Fra le molte — più di 30 — abbiamo notato, oltre a quelle dei famigliari, quella della Compagnia volontari, portata a mano dai volontari; del Comune di Trieste, degli agenti di cambio, della Federazione Combattenti, dell'Associazione Mutilati e invalidi, delle Madri e Vedove, dello Sci-Club Monte Tricorno, dell'Alpina delle Giulie, della Dante Alighieri, dei procuratori degli agenti di cambio, del gremio dei sensali, della Società Tecnica Italiana Grego e comp.; dei collaboratori del defunto, del comm. Leoni, dei signori Ajo, della famiglia Weltner, degli impiegati della ditta Sivitz, della Sezione di Bolzano del C. A. T., del Liceo «Dante Alighieri», della Commissione reale della provincia e di moltissimi altri enti e società.

Poco prima dell'ora fissata per il funerale, gli ordinatori compongono il corteo. Precede un gruppo di vigili urbani in servizio di battistrada; vengono quindi i carri delle ghirlande. Portato da un sottufficiale in alta tenuta, scortato da quattro vigili, segue il gonfalone del Comune, indi le bandiere della Compagnia volontari, della Associazione combattenti, dell'Associazione mutilati, dell'Associazione veterani e reduci, della Associazione «Enrico Toti»; dietro al gruppo delle bandiere marcia un drappello di ex arditi di guerra col gagliardetto nero. Un gruppo di quattro volontari di guerra porta la ghirlanda della Compagnia.

Intanto che il corteo si va formando, un gruppo di una ventina di volontari, fra i quali le medaglie d'oro Stuparich e Slataper, va a prelevare la bara nella camera ardente. Quando si nota nell'atrio della casa il movimento dei portatori, la folla si scopre e attende in religioso silenzio. Il plotone del 12.o fanteria, che presta servizio d'onore, all'apparire del feretro presenta le armi, mentre il pubblico saluta romanamente e gli ufficiali portano la mano alla visiera.

Davanti al feretro che, come abbiamo detto, è portato a spalla dagli ex volontari, marcia un soldato che regge il cuscino con le decorazioni. Seguono la salma i famigliari del defunto. In prima fila sono la mamma e il babbo affranti dall'immenso dolore. Dietro al gruppo formato dalla famiglia vengono i volontari ex irredenti, fra i quali S. E. l'on. Banelli e l'on. Suvich. A breve distanza segue il gruppo delle autorità e delle rappresentanze, fra le quali il ten. gen. Pugliese, comandante della Divisione e comandante interinale del Corpo d'Armata, con i suoi ufficiali, il comm. avv. Tamaro, assessore anziano, con altri assessori comunali e numerosi consiglieri, il cav. Pizzagalli in rappresentanza del prefetto, il generale della Milizia, Monesi, con il suo capo di S. M. D'Orazio, il generale di brigata Corso, il generale comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata, Marco Bono, e l'assessore ing. Sulligoi Silvani, presidente della Compagnia volontari.

Mentre la musica del presidio suonava una marcia funebre e il pubblico che faceva folta spalliera ai lati della strada, salutava, il corteo imboccò via Dante per svoltare quindi in via Mazzini, attraversare piazza Goldoni e, per corso Garibaldi, portarsi in piazza Garibaldi. Durante il passaggio del corteo da molte finestre venivano gettati fasci di fiori, che mani pietose raccoglievano e deponevano sulla cassa; quando il corteo giunse in piazza Garibaldi, il feretro era letteralmente ricoperto di fiori.

Una folla enorme faceva ala al passaggio del funerale, che si snodava su un lunghissimo tratto. Quando la testa del corteo era giunta in piazza Garibaldi, la coda si trovava quasi a metà del corso Garibaldi. Fermatosi il corteo in piazza Garibaldi, si avvicinò al feretro il generale Emanuele Pugliese che, con una smagliante improvvisazione, glorificò la figura dell'ufficiale morto, ricordando l'alto suo valore di uomo e di soldato. «Parlo — egli disse — a nome del presidio di Trieste che oggi piange la perdita di uno dei suoi figli più puri, di uno dei suoi più valorosi ufficiali». Il generale ricordò quindi, con parole vibranti di intensa comozione, la figura di Attilio Grego durante la guerra, quando nessuna fatica era per lui troppo grave, quando nessun pericolo lo poteva frenare. E ricordò le tappe gloriose, dove Grego ebbe ferite e guadagnò le sue quattro medaglie d'argento. «La figura di Attilio Grego — egli disse — splenderà nella nostra storia come un fiore immacolato, come uno di quei fiori bianchi che si trovano sulle montagne tanto amate dall'estinto». Il generale rivolse quindi ai genitori parole di conforto, che sono tutte un inno alla memoria dello scomparso e al loro forte cuore italiano.

Un lungo silenzio, rotto solo dai singhiozzi, accoglie il discorso. Prima che il coperchio del carro si chiuda, il capitano Babuder-Rozzo rompe il silenzio chiamando: «Tenente Attilio Grego!»; un coro di voci strozzate dal pianto risponde «presente!», mentre i soldati presentano le armi e il pubblico saluta.

La salma quindi, seguita dai congiunti e da molti amici, proseguì nel carro fino al cimitero, dove venne deposta nella tomba con i caduti triestini.

Prima che il tumulo fosse chiuso, il cap. Babuder-Rozzo inviò un commosso saluto a nome dei commilitoni, il prof. cap. Guido Devescovi parlò a nome del Liceo «D. Alighieri», dove il defunto fu allievo, ricordando le sue alte doti di mente e di cuore. L'avv. Chersich salutò da ultimo la salma di Attilio Grego, a nome dell'Alpina delle Giulie.

Decesso. Colpita da un gravissimo male contro il quale la scienza inutilmente cercò rimedi, spirava iersera la signora Amelia Ziliotto, la buona e affezionata compagna del prof. Baccio Ziliotto. La notizia della morte di questa eletta signora che ebbe alto e delicato il sentimento della famiglia, e fu gentile di cuore e ardente di amore italiano, sarà appresa con profondo rincrescimento dagli innumerevoli amici del prof. Ziliotto, così duramente colpito nel più profondo degli affetti. A lui, alla figliola signorina Bianca Maria ed ai congiunti tutti, porgiamo l'espressione del nostro cordoglio.

Gli omaggi e gli auguri di Capodanno al prefetto gr. uff. Gasti

Il nostro prefetto, gr. uff. Giovanni Gasti, ha ricevuto ieri mattina nel suo gabinetto numerosissime personalità cittadine e della provincia, convenute ad esprimergli gli auguri di Capodanno. Il primo atto di ossequio e di augurio gli fu manifestato dal suo capo gabinetto cav. uff. Riva e dal segretario avv. Altieri, che accompagnavano l'altro personale di gabinetto. Alle 9.30 si riunirono tutti gli impiegati di Prefettura e di Questura, questi ultimi accompagnati dal questore comm. De Martino. Ai funzionari il gr. uff. Gasti, ringraziando, tenne un elevato discorso, accennando alle direttive che egli intende dare ai servizi da lui dipendenti. Gli impiegati gli rivolsero un applauso pieno di deferenza e di simpatia.

Successivamente il gr. uff. Gasti ricevette nel suo gabinetto, introdotti dall'avv. Altieri, i sottoprefetti cav. Rinaldi di Monfalcone, cav. Orlando di Postumia e dott. Avian di Sesana, accompagnati da una larga rappresentanza dei Comuni allogeni che espressero gli auguri di Capodanno. Rispondendo, il prefetto ha assicurato che nei riguardi degli allogeni egli intendeva praticare una politica di giustizia e di intima collaborazione; promise poi che avrebbe visitata la loro zona.

Tra i primi ad esser quindi ricevuti furono i segretari politici fascisti di Postumia e delle altre città del Carso.

Una telefonata del Comando interinale del Corpo d'Armata avvisava la Prefettura che il gen. Pugliese, dovendo presenziare ai funerali del volontario Attilio Grego avrebbe ritardata la visita fino alle 12. Infatti, a quell'ora, il gen. Pugliese entrò nel gabinetto del prefetto col quale si trattenne a lungo in affabile colloquio.

Nelle ore antimeridiane il gr. uff. Gasti ricevette inoltre il direttore delle Poste cav. uff. Lecchi, l'intendente di Finanza comm. Bellina con i due vice-intendenti, il comm. Tessadori, direttore compartimentale delle Ferrovie, il dott. Nicolò Cosulich, presidente del Tribunale commerciale marittimo, il comm. Pironti, procuratore del Re, il col. Sterzi, comandante di legione dei CC. RR., e il col. Peano della stessa arma, i comandanti Marzari e Diciotti.

L'ing. Denon, presidente del Consorzio del Lisert, si trattenne lungamente con il gr. uff. Gasti, che si interessò della bonifica e dei provvedimenti proposti per la prosecuzione dei lavori.

Seguirono le visite dell'ing. comm. Atena, ingegnere capo del Genio civile; dell'ing. Periani, ingegnere capo delle opere marittime; del cav. Cesareo, presidente delle Piccole industrie; del comm. Reina, provveditore agli studi; dell'avv. Robba con il comm. Jasbitz e il cav. Picciola per la Congregazione di carità; dell'avv. Czermak, per la Giunta provinciale amministrativa; dell'ing. Pellegrini, capo dell'Ispettorato industriale.

Successivamente il prefetto ha ricevuto i membri della Commissione provinciale Kers, Pieri, Conforto e Frausin con il segretario Ziegler; il presidente Zanconato era assente da Trieste; quindi i signori cap. Lupetina, per il Direttorio provinciale fascista; cap. Vivante per le Cooperative; sig. Brasey, vicesegretario provinciale dei Sindacati; prof. Gradenigo, capo dell'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista; comm. Calimani, ispettore d'emigrazione a Trieste; col. Andreoli, presidente dell'Associazione veterani e reduci di guerra; ing. Ant. Matulovich, ispettore capo degli uffici metrici della Venezia Giulia e Tridentina; Menotti Morpurgo, presidente del Gremio sensali di Borsa; dott. cav. Pizzichelli, ispettore del Tesoro; console Pertot-Ascari, per la Milizia; dott. Tosoni, direttore dell'Azienda comunale del dazio consumo; dott. Palcich, medico provinciale, con i signori prof. Oblath, dott. Comisso e prof. Giulio Morpurgo, del Consiglio sanitario provinciale; l'assessore Tamaro con l'assessore Seppilli e molti altri.

Parlando col dott. Tamaro il prefetto ha rivolto voti augurali fervidissimi non solo per l'on. sindaco, assente, e per la rappresentanza comunale, ma per tutta la cittadinanza, nello spirito della quale — egli ha detto — si è inserito completamente, lieto se la sua opera, che egli offre intera, possa contribuire a migliorare sempre più le sorti di Trieste, cui è attaccatissimo.

Tutti i sindaci della provincia, non potuti intervenire personalmente, inviarono al prefetto affettuosi telegrammi di augurio.

Telegrammi augurali del Prefetto

In occasione del Capo d'Anno, il prefetto gr. uff. Gasti, ha spedito i seguenti telegrammi:

«A Sua Eccellenza il Primo Aiutante Generale di Campo di S. M. il Re. I funzionari statali della Provincia di Trieste e i Consessi da me presieduti si uniscono a me per presentare Augusto amatissimo Sovrano voti fervidissimi nuovo anno. Prego V. E. rendersi interprete devoto omaggio. Ossequi».

«A Sua Eccellenza il generale Clerici - Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Ereditario, Torino. Sarò grato a V. E. se vorrà esprimere mio nome e funzionari dipendenti auguri e voti fervidissimi a S. A. R. Principe Ereditario. Ossequi».

«A Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri. L'augurio che da tutti i cuori sale oggi al Duce, è che sia lungamente conservato alla Patria, e che l'Italia raggiunga sotto la Sua guida mirabile tutte le mète radiose dalla Sua mente segnate. Trieste fa voti di poter finalmente esprimere nel nuovo anno questi suoi voti e questa sua fede nella visita che ansiosamente attende da V. E.»

«A Sua Eccellenza il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Gradisca V. E. i miei più fervidi auguri nuovo anno.»

«A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno, Roma. Voglia V. E. gradire espressione devoti fervidi auguri che a nome anche funzionari dipendenti invio nuovo anno, assicurandola nostra salda disciplina e nostro culto dovere».

«A Sua Eccellenza il Sottosegretario di Stato Ministero Interno. Con funzionari dipendenti presento V. E. auguri e voti nuovo anno, riaffermando proposito della più disciplinata ed efficace operosità».

«All'on. Roberto Farinacci segretario generale del partito fascista, Roma. Con fervore ed esultanza inviole pel nuovo anno fascista che sorge radiosi auguri. Affezionatissimo. Gasti».

Gli auguri dell'Amministrazione della Provincia al Presidente del Consiglio

In occasione del Capodanno, la Commissione reale per l'Amministrazione della provincia ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Perseverando nel suo lavoro con antica, immutata fede fascista, Reale Commissione straordinaria provincia esprime magnifico Duce i più affettuosi auguri e i sensi di inalterabile devozione. Zanconato, Kers, Frausin, Pieri, Conforto.»

COMUNICATI *)

Il CONSORZIO DEI LAVORATORI DEL PORTO GANGHE RIUNITE (di bordo) DEI PORTI «VITT. EM. III» E «DUCA D'AOSTA», augura buon anno a tutti i signori armatori ed agenti e diffida questi a consegnare mance a chiunque si presentasse, avendo il detto Consorzio da più anni smessa questa costumanza.

Il presidente: GIOVANNI MARCOVICH

Giunta attinenti commestibilisti

Tutti gli attinenti commestibilisti sono pregati di trovarsi domani, domenica 3 gennaio, alle ore 10, in sede consorziale dovendo il sottoscritto fare delle comunicazioni di sommo interesse per le categorie.

Il capo-attinenti F. Brovedani

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il terremoto di ieri a Trieste e nella Regione veneta

Epicentro a Venezia - Lievi danni alle case e nessun danno alle persone - Vivo panico nelle località colpite - Le scosse avvertite in Jugoslavia e in Ungheria

Il fenomeno tellurico nella nostra città

Erano di poco trascorse le 19 e nella sera umida e nebbiosa, nei teatri e nei caffè, nei cinematografi e nelle sale da ballo affollatissime, nelle vie piene di movimento, la città aveva il ritmo delle serate di festa, quando, improvvisamente una violenta scossa sismica fece sussultare il selciato e tremare i muri delle case. Fu un attimo; un'impressione penosa, subitanea e rapida che cessò quasi subito, bruscamente, ma non senza avere destato vivo allarme.

Coloro che si trovavano nella strada, ebbero ad un tratto la sensazione che la terra traballasse loro sotto i piedi e per un attimo parve che pure le case sussultassero. Passata la scossa, quasi tutti ebbero l'impressione di essere usciti da una rapida allucinazione, ma leggendo sui volti dei passanti la stessa espressione di meraviglia e timore, e vedendo i lampioni elettrici oscillare fortemente sui fili, compresero che realmente vi era stata una scossa di terremoto di violenza notevole. Qualcuno sostenne di aver udito pure un sordo boato che echeggiò sinistramente; qualcosa come un'automobile pesantissima lanciata ad enorme velocità.

L'impressione di viva inquietudine si diffuse in un baleno. Dalle trattorie, dai caffè e dalle case la gente cominciò ad uscire spaventata sulla strada. Si formarono crocchi e gruppi, i commenti e le congetture s'incrociarono animatissimi. La scossa era durata pochi secondi, ma sembrava che il ritmo della vita avesse subito un improvviso, profondo turbamento.

Nei locali pubblici

Dove l'espressione di spavento parve particolarmente impressionante, fu nei locali e nei ritrovi pubblici. Data la ricorrenza di Capodanno, si può dire che tutti i cittadini erano fuori, aumentando notevolmente la frequentazione dei locali e la circolazione per le vie, più ancora di quello che avviene nei soliti giorni festivi. I caffè rigurgitavano di pubblico, e specialmente quelli di Viale XX Settembre. Non appena fu avvertita la scossa, successe un panico indescrivibile: la gente spaventata, anche perchè c'erano molte donne e fanciulli, balzò in piedi e cercò di guadagnare le uscite. Quelli che fecero in tempo, presero i pastrani e gli indumenti appesi agli attaccapanni; gli altri corsero fuori così, a capo scoperto, in giacca, com'erano.

In qualche locale furono rovesciate seggiole e tavolini, ciò che aumentò la confusione e il panico e fu fortuna se non si riscontrarono feriti o contusi. In tanta impressionabilità prevalsero ad ogni modo il buon senso e il controllo su se stessi. Dove la scossa provocò scene davvero inquietanti fu nei cinematografi. Per non parlare che dei principali, basti dire che al teatro Nazionale e al teatro Excelsior gli sportelli delle casse erano stati chiusi circa mezz'ora prima, data la ressa di gente che si stipava anche nelle corsie. E' facile quindi immaginare ciò che successe in quella folla ammassata nelle sale: grida, pianti di bimbi, urla. Un pandemonio, uno sforzo supremo da parte di ognuno per farsi largo e uscire all'aria libera. Il momento assunse una tragicità indescrivibile. Nell'intento di far sì che il panico non aumentasse e che non avvenissero catastrofi, vigili urbani, pompieri e personale delle sale si adoperarono per arginare quella fuga e indurre la gente a non spaventarsi. L'intervento energico e persuasivo valse a scongiurare ogni disgrazia. All'Excelsior la gente cominciava già a precipitarsi sul palcoscenico e fra i componenti l'orchestra. Il maestro attaccò la Marcia Reale e il pubblico si calmò come per incanto; altrettanto avvenne al Nazionale, e quindi il pubblico sfollò, mantenendo una relativa calma. Ciò non tolse tuttavia che in alcune sale di proiezione, nella ressa paurosa, venissero rotte alcune porte o cagionati altri danni.

Certo, a ricordare quanto accadde, parve un momento di follia collettiva che si impossessò e travolse tutti. Specialmente le donne rimasero profondamente impressionate e vi furono moltissimi casi di svenimento.

Per le vie e per le piazze

Ma una sensazione più precisa di quello che fu il panico impossessatosi dei cittadini, si ebbe per le vie e nelle piazze principali. In pochi istanti scesero dalle case donne e bambini e si riversarono all'aperto, temendo l'urto più forte d'una seconda scossa. Si videro così persone semivestite, tenendo fra le braccia bambini, che eran già stati posti a letto, ravvolti alla meglio in coperte o nei primi indumenti capitati sotto mano.

In piazza Unità conversero tutti gli abitanti di Cittavecchia, i quali, poco fidando nella solidità delle loro case, si affrettarono ad abbandonarle. In certi momenti, al vederne una fila tumultuante, parvero profughi cacciati dalle loro abitazioni da un esercito invasore.

Forse mai come ieri sera si temette il ripetersi di una nuova scossa, più grave della prima. E ciò che si è detto per piazza Unità vale anche per piazza Goldoni, piazza Garibaldi e per le altre principali. Tutte erano inverosimilmente affollate e dappertutto la brutta parola: terremoto, era ripetuta all'infinito.

Anche gli abitanti dei sobborghi, trovandosi in [illegible], uscirono all'aperto ad attendere gli eventi. Coloro che abitano nei quartieri di via Media, via Ferriera e adiacenze, si riversarono a Montebello: là, all'aperto, lontani da ogni fabbricato, sarebbero stati sicuri! Uguale esodo si verificò in Cologna, nei quartiere di via Commerciale, nei punti più elevati, ove la scossa fu molto sensibile, specialmente nelle ville isolate, e in genere nei quartieri della periferia.

Nelle case di via Giulia vi fu vivo panico per la circostanza che sotto quella via passa il torrente, la scossa fu avvertita molto sensibilmente. Le donne e i bambini scesero in istrada e si radunarono nei pressi del Giardino Pubblico, ove rimasero sin dopo le 21. Altri, più prudenti, rincasarono dopo le 24.

Alla torre dell'Arsenale del Lloyd successe un incidente che per fortuna non ebbe gravi conseguenze. Uno dei leoncini di pietra posti sul terrazzino fu divelto e gettato sulla sottostante linea ferroviaria che passa vicino ai magazzini.

Notizie di danni, che si limitano in gran parte a screpolature, a cadute di calcinacci, ci pervennero da altre parti.

Un dettaglio... telepatico

In via Ugo Foscolo N. 30 vi è una casa a quattro piani che, in conseguenza della distruzione di un edificio adiacente, era già stata segnalata ai competenti uffici comunali per le fessure che si erano determinate nei muri interni. Particolare strano e quasi telepatico: un'inquilina si era recata circa dieci giorni or sono presso l'ufficio tecnico del Municipio per richiamare l'attenzione sulle condizioni dello stabile e ciò soprattutto per un oscuro presentimento di un terremoto vicino. La casa è rimasta in piedi, ma tutte le fessure e screpolature che erano state riparate si sono riaperte, talchè gli inquilini hanno deciso di abbandonare la casa, sino a che l'Ufficio tecnico non avrà dato le necessarie garanzie di abitabilità.

In via Settefontane, e precisamente ai numeri 2, 4 e 6, cioè un gruppo di case nuove che in conseguenza della scossa si sono nettamente staccate con una grande fessura che le percorre verticalmente nel punto in cui esse stavano fra di loro congiunte.

Anche in corso Garibaldi, nello stabile prospicente il Caffè Reclame, si nota una grande fenditura nella parete del muro che è occupata da una scritta commerciale.

In via S. Sebastiano la facciata di una casa presenta all'ultimo piano una fenditura che curiosi sostarono ad osservare durante tutta la serata. In viale XX Settembre, nel punto in cui due stabili sono congiunti, l'intonaco si fendette formando una linea serpentina e anche là i curiosi non cessarono di fermarsi sino a tardi.

Nel palazzo Reinelt, in via Trento N. 2, in un appartamento del primo piano, cadde buona parte dell'intonaco del soffitto. Uguali incidenti accaddero qua e là, in molte case, senza però cagionare danni alle persone. Anche in via Malcanton vi fu un assembramento di gente perchè era caduto un po' di calcinaccio: nulla di grave, ma molti commenti.

Particolari ripercussioni del fenomeno tellurico ci furono negli ospedali e nelle prigioni. Alcuni ammalati meno gravi saltarono giù dal letto temendo che la scossa dovesse ripetersi. Vi fu un po' di panico, ma il personale sorvegliante riuscì a portare la calma.

I comandi delle caserme e i direttori delle carceri telefonarono al prof. Vercelli dell'Istituto geofisico chiedendo se era il caso di far uscire la gente nei cortili.

Non mancarono allarmi esagerati e notizie fantastiche. Si diceva che a Roiano fosse crollato uno stabile e che vi fossero delle vittime; altre disgrazie ci eran segnalate in Rena, a S. Giacomo, ma risultò poi che si trattava di notizie assolutamente infondate. Molti si fermavano davanti al teatro Nazionale, credendo di vedere una larga screpolatura, che era poi l'ombra proiettata da un bassorilievo. Altri notavano spaccature dappertutto.

Impressioni e preoccupazioni

Non parliamo poi dei crocchi che si attardarono sino a notte avanzata a commentare, a fare pronostici, a rinfrescare i più lontani ricordi di terremoti passati, a raccontare episodi e aneddoti. Quanta era la spensieratezza e la gazzarra dell'altra notte, altrettanto intensa fu la preoccupazione e la paura di ieri, perchè i triestini amano sempre i contrasti violenti e non ammettono vie di mezzo...

Non parliamo poi della «corvée» a cui furono costretti i nostri telefoni di redazione, che squillarono di continuo, insistentemente, sino all'esasperazione, durante tutta la notte, sebbene avessimo provveduto, non appena giunta qualche notizia, ad esporre alcuni bollettini atti a tranquillizzare la popolazione e recanti le notizie pervenuteci dai vari centri.

C'eran di quelli che volevano sapere per telefono assolutamente se ci sarebbero state nuove scosse e a che ora... E si mostravano contrariati se un giornale tanto bene informato come il *Piccolo* non poteva accontentarli. Altri volevano sapere, con dovizia di dettagli, le cause della scossa e l'epicentro. Uno ci telefonò smentendo recisamente che si trattasse di terremoto, attribuendo il fenomeno allo scoppio di una polveriera. Furono lunghe ore di spiegazioni...

Concludendo possiamo dire che l'impressione per questa scossa fu forse più profonda di quella provata nella seconda festa di Pasqua del 1895, quando, come si ricorda almeno dai non più giovanissimi, fu avvertita una scossa fortissima di terremoto. Questa volta però, bisogna convenire, vi furono degli allarmi che avevano qualche giustificazione per gli scrostamenti d'intonachi, per la caduta di calcinacci, per il fatto che si fermarono parecchi orologi e per capitomboli di stoviglie. Ma, nel complesso, danni d'entità non si riscontrarono.

Però la cittadinanza non si tranquillizzò facilmente e crocchi di persone, fra le più impressionate, sostarono qua e là sino a tardissima notte, non decidendosi a rincasare e continuando a commentare.

Parlando con il prof. Francesco Vercelli

Dopo la prima scossa di terremoto, l'impressione nella cittadinanza andò a mano a mano aumentando d'intensità, e un largo senso d'incertezza, una smania di avere delle notizie si diffuse rapidamente.

Le sonerie dei telefoni dei nostri uffici squillarono continuamente: fu un chiedere affannoso di notizie, di schiarimenti, mentre nella via Silvio Pellico una numerosa folla si radunava per vedere se erano esposti dei bollettini.

Contemporaneamente, del pari assalito da un nugolo di domande era il R. Istituto Geofisico, il cui telefono però non rispondeva più.

Un nostro incaricato si recò prontamente a parlare con il direttore dell'Istituto Geofisico, prof. Francesco Vercelli, che si trovava nel suo gabinetto da lavoro.

— Venite a chiedermi notizie sulla scossa di terremoto di questa sera — incominciò il prof. Vercelli — però, dolorosamente, devo comunicarvi che non ne so nulla!

— ?...

— Ecco, veramente nulla no, ma di positivo, di certo poco posso dirvi, perchè l'Istituto Geofisico manca completamente di mezzi.

— E così?

— Vi potrò dire qualche cosa, ma incominciamo intanto col rilevare che io so del terremoto quanto sapete, non avendo alcun mezzo a mia disposizione, pur possedendo degli apparecchi sismografici esattissimi e moderni, come solamente ben pochi istituti geofisici in Italia possono vantare.

— E dove sono questi apparecchi?

— Nelle cantine dell'Istituto. Bene imballati nelle rispettive casse, ben custoditi, ma disgraziatamente sono tutti smontati e non possono servire.

Il prof. Vercelli ci narra quindi tutte le varie vicende dell'Istituto Geofisico.

— Non si deve ignorare che l'Italia, troppo spesso crudelmente funestata dai sommovimenti del suolo, ha bene assolto il compito di essere stata antesignana e maestra di studi sismici nel mondo, e possiede tuttora una vasta rete di stazioni registratrici dei terremoti, facente capo all'Ufficio centrale geodinamico di Roma. Se l'esistenza di questo vasto servizio ufficiale è poco nota, ciò proviene in parte dalla sopravvivenza di una concezione, certo discutibile, che tende a mantenere segregata dal pubblico l'attività degli scienziati; ma in parte deriva indubbiamente dalle condizioni, non molto prospere, in cui molti Osservatori si trovano ridotti, privi di personale e dotati spesso di strumenti antiquati, sorpassati e inadatti alle esigenze moderne.

Tra gli Osservatori sismici italiani figurano ora anche quelli di Trieste e di Pola e figurerebbero non solo degnamente, ma si troverebbe addirittura al primo posto fra tutti, se alcune circostanze non avessero temporaneamente paralizzato la loro attività.

Entrambe queste stazioni posseggono un sismografo Wiechert, del peso di una tonnellata, strumento delicatissimo e dotato di caratteristiche così precise da renderlo uno tra i migliori apparecchi che si conoscano.

La stazione sismica di Trieste

La stazione di Trieste sorse per volere della città, in occasione del grande terremoto di Lubiana, sentito distintamente a Trieste. Collocata al piano terreno della Villa Basevi, fu dotata di tre strumenti, uno dei quali fu poi abbandonato; rimasero in funzione un «Wiechert» e un «Vicentini». Quest'ultimo strumento fu collocato in ottima posizione; il primo invece, per quanto bene appoggiato su terreno roccioso, fu posto in pessime condizioni di luce e di umidità. Gli strumenti rimasero in funzione fino ai primi mesi del 1921. Il grande terremoto cinese del 20 dicembre 1920 scosse il suolo con tale ampiezza da fare scattare fuori una delle pennine scriventi del «Wiechert», come era stato allora segnalato ai giornali cittadini. In seguito al forzato trasferimento della sezione geofisica dell'Osservatorio di Villa Basevi, per disdetta di locazione data dall'amministratore dello stabile, e alla sistemazione della sezione stessa nei locali della ex stazione zoologica al passeggio di S. Andrea, anche per la stazione sismica si dovette pensare ad un trasferimento. Gli strumenti furono smontati delle parti più delicate o deperite in seguito all'umidità dei locali e disposti per essere sistemati in un padiglione modello, che il Commissariato Generale Civile, volle donare all'Istituto Geofisico, affidandone il progetto e la direzione costruttiva al locale Dipartimento tecnico.

— E poi, questo padiglione non venne costruito?

— No! I lavori procedettero per un buon pezzo alacremente, venne già eretta la parte muraria esterna, quando improvvisamente si sospese la costruzione. Peccato, in tutta l'Italia, solamente a Pavia sorge una stazione sismica costruita con i criteri imposti dalla sismografia moderna e Trieste poteva averne una ancora migliore.

— E perchè il padiglione non venne ultimato?

— Ma chissà! Attualmente nessuno ci pensa. Il Governo aveva speso a suo tempo più di 60.000 lire, per ultimare i lavori si richiederebbe una somma di circa 30-40.000 lire... Ma speriamo che tosto o tardi, qualcuno ci penserà!

Il movimento tellurico di ieri sera

— Circa questa famosa scossa, cosa ci può dire?

— Ecco: erano le sette, ed io stavo leggendo una lettera, pervenutami poco prima, del prof. Agamennone dell'Osservatorio Geofisico di Rocca di Papa (Roma), che fra altro mi scriveva, in data 30 dicembre u. s. «Dalla metà di novembre si è avuta una spaventevole calma sismica, la quale tuttora perdura e i nostri sismografi dormono della grossa con grande piacere di chi è incaricato di eseguire l'analisi del sismogramma.

— Una lettera che giunge a proposito.

— Sì, veramente a proposito, poichè l'Agamennone parla di calma sismica, ma chi può prevedere! Dunque, dopo qualche minuto che le sette erano suonate, avvertii una violenta scossa di terremoto: erano le 19.5'30'' precise, e glielo posso anche dimostrare poichè la scossa di terremoto fermò l'orologio a pendolo su quell'ora. Secondo la mia opinione la scossa fu molto forte e si continuò per parecchi secondi, non saprei precisare esattamente la portata della scossa, ma ritengo che possa classificarla di una forza scala 6 Mercalli. Altre ripetute scosse, ma di minore forza si ripeterono poco dopo, passando pressochè inavvertite.

— E circa l'epicentro?

— E questo è difficile dirlo. Mancando di mezzi è impossibile sapere donde è partito il movimento tellurico. Tuttavia credo che l'onda ci sia giunta da una distanza di circa 100 chilometri. Una larga fascia di distretti sismici circonda la Venezia Giulia, cominciando dalle sponde del Garda e proseguendo per il Bellunese, la Carnia, le Giulie, Fiume e la Dalmazia. Belluno, Lubiana e Fiume sono i tre centri nei quali la storia registra i più disastrosi terremoti avvenuti lungo questa fascia sismica.

L'estensione della scossa tellurica

9 minuti primi di scosse a Venezia

Comignoli abbattuti e case lesionate

Ci telefonano da Venezia, 1, sera:

Alle 19.5 è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto. Il movimento tellurico è durato circa 9 minuti primi, di cui 30 secondi di movimento iniziale, 70 secondi di movimento culminante e il resto di leggere scosse. La scossa ha avuto un inizio ondulatorio e una fine sussultoria di minore intensità. Gli strumenti dell'osservatorio geofisico di Venezia non danno una registrazione esatta dell'intensità, perchè essa è stata superiore alla loro portata. Le penne degli strumenti sono rimaste incrociate.

La città era invasa da una nebbia fittissima. Improvvisamente l'atmosfera parve solcata da vivi lampi e contemporaneamente si udì come un rumore di gragnuola. Erano i comignoli che precipitavano sulle vie sottostanti. I lampi erano derivati da corti circuiti della corrente elettrica.

Il panico è stato enorme, specialmente nei teatri e nei cinematografi, donde la gente uscì all'aperto terrorizzata. Nessun danno alle persone. Qualche casa lesionata. Circa una trentina di comignoli caduti e altri pericolanti.

La scossa è stata la più forte che a memoria d'uomo si ricordi nella nostra città. Venezia è una città, per natura, antisismica, così che questo suo carattere l'ha preservata da danni più gravi. Poichè a Bologna la scossa è stata appena registrata, a Trento è stata lieve, a Udine molto meno intensa che da noi, i competenti ritengono che l'epicentro sia poco lungi dalla nostra città.

Un'intervista telefonica coll'Osservatorio di Raffaele Bendandi

Pochi minuti dopo la scossa siamo riusciti ad ottenere una comunicazione telefonica con l'osservatorio di Raffaele Bendandi, il famoso autodidatta che ormai viene considerato uno dei sismologi di maggiore fama, non soltanto per le sue previsioni sempre più impressionanti, ma per la larga competenza e per la perfetta attrezzatura del suo gabinetto.

Abbiamo potuto parlare con un suo assistente, il quale aveva già potuto raccogliere le prime notizie arrivategli dai vari osservatori, coi quali il Bendandi è in immediata congiunzione. Le notizie comunicateci dall'Osservatorio Bendandi sono le seguenti: La zona epicentrale del terremoto si trova a circa 200 chilometri a nord-est di Faenza, probabilmente fra Venezia e Treviso. La scossa non è stata avvertita lungo la costa adriatica e a sud-ovest di Bologna. Il presente terremoto è stato previsto da Raffaele Bendandi. Per ragioni di opportunità, la previsione è uscita solo nei giornali di America e precisamente nel grande quotidiano di New York il *Progresso italo-americano* in data 9 e 24 dicembre. La previsione accennava all'eventualità di un forte terremoto entro la cerchia delle Alpi Orientali.

Come è possibile constatare, la realtà ha corrisposto esattamente alla previsione. Il fatto che maggiormente colpisce è che una zona tranquilla da tanti anni e da considerarsi quasi la meno sismica dell'Europa meridionale, si sia rivelata invece suscettibile a scosse molto importanti, come quelle di ieri sera.

Abbiamo voluto chiedere all'Osservatorio Bendandi le previsioni per l'immediato futuro. Ci è stato risposto: «Come è noto, le scosse più forti si hanno sempre all'inizio dei movimenti tellurici, quindi non c'è motivo di soverchia preoccupazione».

Inoltre si deve aggiungere che, siccome il più alto grado di intensità delle scosse si è verificato su una superficie molto vasta, è da ritenersi che l'urto sismico anzichè concentrarsi su un punto, con gravi conseguenze, si sia disperso su quella vasta superficie con danni limitati.

Con ciò non si deve credere che il periodo dell'attività sismica nell'Europa meridionale sia completamente cessato.

Ritornando poi al movimento di ieri, giova tener presente che esso si è irradiato attraverso una vasta zona dal suo focolare, per cui è assai difficile che si abbiano a verificare delle repliche.

Un'intervista col direttore dell'Osservatorio di Udine

Il prof. Fabbri, direttore dell'Osservatorio di Udine, era partito alla volta di Trieste ieri sera alle ore 18 e, trovandosi in treno, non avvertì affatto la scossa. Al suo arrivo a Trieste, dispiacente di trovarsi lontano dai suoi strumenti e ansioso di notizie, venne dei nostri uffici. Ebbe così modo di apprendere che a Udine la scossa probabilmente era stata di minore importanza che a Trieste, dove, a suo parere, stando alle impressioni riportate dai cittadini e ai danni, per fortuna minimi, riportati da qualche edificio, l'intensità della scossa potrebbe essere classificata tra il VI e il VII grado della scala Mercalli. Un fatto sismico così intenso non si sarebbe avuto a Trieste da circa un trentennio e cioè dalla notte di Pasqua del 1895, quando nel terremoto, che ebbe il suo epicentro a Lubiana, si ebbe una ripercussione a Trieste, che fu stimata tra il V e il VI grado della scala Mercalli.

Considerato che il movimento tellurico di iersera fu di carattere anche e notevolmente sussultorio, anche il prof. Fabbri è di avviso che l'epicentro o, meglio, la zona centrale di esso non debba essere lontana da Trieste. Deve essa trovarsi nell'Adriatico? oppure nel Friuli? Comunque il terremoto fu certamente locale e ciò deve essere di conforto, perchè, se esso spaventò molti, si può così asserire che, come da noi, così anche altrove non creò nè distruzioni nè vittime.

Alla nostra richiesta se ci fosse la probabilità di altre scosse nei prossimi giorni, il prof. Fabbri rispose decisamente in modo affermativo. Raramente un fenomeno di una certa intensità, come quello di ieri, resta isolato; esso è sempre seguito da numerose scosse che si succedono a intervalli sempre più lunghi, a mano a mano che ci si allontana nel tempo dalla scossa più intensa e per un periodo che qualche volta dura anche molti mesi, ma tali scosse sono sempre di intensità minore e anzi di solito non vengono avvertite dalle persone, ma soltanto dagli istrumenti. Non c'è dunque il caso di allarmarsi.

Le segnalazioni dell'Osservatorio di Treviso

Molto panico, nessun danno

Ci telefonano da Treviso, 1, sera:

Questa sera fu segnalata una fortissima scossa di terremoto che tutti avvertirono. L'apparecchio Vicentini, dell'Osservatorio del Seminario, fu così violentemente turbato che saltarono tutte le pennine e persino fu strappata dal supporto la leva amplificatrice. Si tratta di una scossa prevalentemente sussultoria con epicentro molto vicino che si aggira sui cento chilometri e forse meno. L'inizio dei brevissimi fremiti preliminari fu circa alle 19.4 e la fase massima si ebbe alle 19.5 circa.

Dalle primissime indagini fatte si arguisce che è una scossa di carattere locale e quindi maggiormente risentita. Non si possono dare gli elementi dell'ampiezza delle registrazioni per il fatto dello spostamento delle pennine della componente verticale sussultoria, che al primo urto fu perfettamente inutilizzata. L'ortosismografo Alfani diede una chiarissima segnalazione. Qui a Treviso la scossa nella scala sismica del Mercalli può essere determinata del sesto grado e cioè una scossa avvertita da tutti nelle case e da molti nelle strade con caduta di oggetti e di calcinacci. La registrazione fu molto più accentuata nella componente Nord-Sud.

La scossa fu risentita fortissima anche a Belluno, a Padova e nella Carnia. L'epicentro è probabilmente nell'alto Adriatico.

Fortunatamente non si segnalano danni, all'infuori di lesioni superficiali a qualche casa; qualche comignolo abbattuto e molto panico nei cinematografi e ritrovi pubblici in genere.

Le segnalazioni dell'osservatorio di Firenze

La «Stefani» comunica da Firenze:

L'Osservatorio Ximeniano comunica che gli apparecchi di minore sensibilità hanno registrato forti scosse di terremoto che sarebbero avvenute ad una distanza di circa 240 chilometri da Firenze, dalle ore 19.5 alle 19.25.

Viva emozione a Fiume

Ci telefonano da Fiume, 1, sera:

Questa sera alle 19.10 una fortissima scossa di terremoto ondulatorio, durata esattamente sei secondi, ha fatto sussultare tutto il paese e la regione circostante. Il movimento è stato preceduto da un boato. La scossa, che ha fatto traballare gli edifici, ha messo lo scompiglio nelle case e viva emozione nelle famiglie. Si è manifestato panico anche nei locali pubblici, nei cinematografi e nei teatri.

Al teatro Fenice, dove si svolgeva una rappresentazione cinematografica, una parte del pubblico, presa dal panico, è uscita sulla via: poi è rientrata ed ha seguito lo spettacolo. Anche al Caffè Centrale si è manifestato un po' di panico: signori e signore si sono precipitati verso l'uscita; ma l'orchestra, con una straordinaria prontezza di spirito, ha intonato la Marcia Reale e il pubblico, balzato in piedi, ha acclamato vivamente, mentre il movimento tellurico stava per finire.

C'è stata un po' di emozione anche in piazza e sul Corso affollato per il passeggio serale. Molto panico e nessun danno nè alle persone, nè alle cose, nè alle comunicazioni.

A Pola

Ci telefonano da Pola, 1 sera:

Ha destato grandissimo panico in città la scossa di terremoto avvertita dopo le 19. Maggiore è stato lo spavento nelle colline circostanti. Gli inquilini hanno abbandonato gli appartamenti e si sono precipitati nelle vie. Non si segnalano danni.

A Gorizia

Ci telefonano da Gorizia, 1 sera:

Questa sera, alle 19.3, fu avvertita in città una forte scossa di terremoto che durò parecchi secondi. La scossa fu tanto violenta, che molti cittadini, temendo che le case crollassero, uscirono sulle strade. Particolarmente sentito, in senso ondulatorio, è stato il terremoto, nel centro della città ed al Castello, dove si verificarono anche spaccature nei muri delle case più debolmente costruite, tintinnio di vetri. Le successive scosse, furono molto più deboli ed appena percettibili.

Al Teatro Sociale la compagnia Borisi dava una recita. Il teatro era gremito. Il pubblico, specialmente del loggione, fu colto da vivissimo panico e fu soltanto per la prontezza di spirito del vigile urbano Appena che fu possibile scongiurare un serio pericolo, poichè egli si oppose con tutta la sua energia alla fiumana di gente che premeva contro l'uscita e la respinse risolutamente. L'ordine fu presto ristabilito.

Anche in altre sale di danza ed in ritrovi pubblici il terremoto fu fortemente avvertito e suscitò parecchio panico. Alla periferia gli inquilini sono usciti dalle case e commentano all'aperto il fenomeno.

A Sagrado

Ci telefonano da Sagrado, 1 sera:

Pochi minuti dopo le 19 è stata avvertita in paese una fortissima scossa di terremoto accompagnata da uno strano rumore. La scossa è stata avvertita anche dalla gente che si trovava in istrada. Non si segnalano danni.

A Monfalcone

Ci telefonano da Monfalcone, 1 sera:

Poco dopo le 19 fu avvertita una notevole scossa di terremoto durata pochi secondi. Nessun danno alle persone e alle cose. Molto panico, seguito però da generale ritorno alla calma.

A Udine

Abbiamo da Udine, 1:

La scossa di terremoto avvertita alle 19.5 ha suscitato grande panico, specialmente tra coloro che si trovavano nei ritrovi pubblici e nelle case. Molta gente si è precipitata sulle vie dove commenta animatamente il fenomeno tellurico. Finora non è stato segnalato nessun danno. La scossa sarebbe stata più forte nel Pordenonese. Mancano notizie dirette dalla provincia.

A Mantova

Abbiamo da Mantova, 1:

Questa sera alle 19.15 è stata avvertita in città una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata per alcuni secondi. La scossa non è stata sentita da tutta la popolazione, tanto che non sono avvenute scene di panico, nè si sono avuti a deplorare danni ai fabbricati o alle persone.

A Ferrara

Abbiamo da Ferrara, 1:

Questa sera alle 19.15 circa è stata avvertita in città una forte scossa di terremoto con vibrazioni in senso sussultorio e ondulatorio, durata parecchi secondi. La scossa ha prodotto un certo panico nei pubblici ritrovi, molto affollati per la giornata festiva, ma non è stata avvertita in istrada. Nessun danno e nessun incidente degno di nota.

A Rovigo

Abbiamo da Rovigo, 1:

Questa sera verso le 19.15 è stata avvertita nella nostra città una forte scossa in senso ondulatorio e sussultorio, durata vari secondi. La scossa è stata registrata dagli apparecchi sismici. Non si lamentano danni.

A Milano

Abbiamo da Milano, 1:

Anche nella nostra città questa sera alle 19.7 è stata registrata una leggera scossa di terremoto. La scossa è stata leggerissima, tanto che pochissimi si sono accorti di tale fenomeno. Nessun danno finora è stato registrato.

A Bologna

Abbiamo da Bologna, 1:

Alle ore 19.7 è stata avvertita da una parte della popolazione una sensibile scossa di terremoto. Nessun danno è stato segnalato fino a questo momento. La scossa è stata avvertita anche in tutta la regione.

Le ripercussioni del terremoto nel bacino danubiano

Per conoscere esattamente il raggio di azione del terremoto che ha avuto per epicentro Venezia, abbiamo chiesto informazioni anche nelle città oltre confine. Dalla nostra inchiesta risulta che il terremoto è stato avvertito a Klagenfurt, a Graz, a Lubiana, a Zagabria, nella Dalmazia. Le nostre informazioni ci permettono di constatare che esso si è disperso verso la pianura ungherese. Un'informazione ci segnala che esso è stato registrato perfino negli Alti Tatra. Il movimento tellurico non fu avvertito nè a Vienna nè a Budapest.

Da Lubiana abbiamo avuto poi questi interessanti particolari. Alle 19.5 sono state avvertite due forti scosse in direzione sud-est-sud. Il terremoto non ha prodotto qui danni materiali. Dalla provincia giunge notizia che a Cirknizza ed a Rakek alle 21.54 ed alle 22 sono state segnalate altre due scosse. A Lubiana gli apparecchi dell'Osservatorio dell'Università ebbero rotte le lancette. I professori dell'Osservatorio di Lubiana ritengono che l'epicentro si trovi nella Dalmazia settentrionale o nell'Erzegovina. Essi parlano di Buccari come centro del terremoto. Da Buccari giunge notizia che moltissime case sono state gravemente danneggiate, ma per fortuna non si hanno a deplorare danni alle persone. Forte è stata la scossa a Klagenfurt, dove vi furono alcuni vetri infranti. Da queste informazioni ci si può formare un quadro esatto del raggio dell'azione tellurica al di là del confine.

Un moderno impianto elettrico a Postumia

Abbiamo da Postumia, 1:

Finalmente anche Postumia, la bella cittadina ai nostri confini, celebre per le sue meravigliose grotte e destinata a un sicuro fiorente avvenire, avrà fra breve un completo e moderno impianto elettrico molto più efficiente di quello ora esistente.

Il Cotonificio Brunner di Gorizia, che si è anche specializzato in questo genere di industria, ha stipulato, or non è molto, un contratto con la Direzione delle Regie Grotte Demaniali di Postumia, per la fornitura dell'energia elettrica dalle centrali dell'Isonzo. Detto contratto, vantaggioso per entrambi, è entrato in vigore in questi giorni e sono stati già iniziati i lavori per il trasporto della linea da Vippacco a Postumia.

La città, è certo, se ne avvantaggierà grandemente, sia per l'assicurato funzionamento del servizio, che per l'economia che i cittadini ne ritrarranno per il minor costo dell'energia elettrica ed è ormai stabilito che il Municipio di Postumia, conscio delle sue funzioni e geloso del bene della collettività, non esiterà punto a sbarazzarsi dell'attuale vecchio e costosissimo impianto, per servirsi della nuova fonte per l'illuminazione pubblica e per la distribuzione agli utenti.

A questo proposito è bene rilevare che il Cotonificio Brunner si è ormai assicurato i maggiori consumatori ed è anche in trattative per la fornitura elettrica alle nuove caserme, alle Ferrovie dello Stato e alle principali segherie del paese. Dato che il costo dell'energia sarà la metà di quello attuale, anche i paesi circonvicini e quelli situati lungo la linea hanno chiesto di godere del comodo mezzo di illuminazione, motivo per cui la rete verrà estesa a tutto il circondario.

Nuovi ufficiali esattoriali. La commissione esaminatrice composta del procuratore del Re avv. Adolfo Gargano, del pretore avv. Matteo Segalla e del procuratore capo delle Imposte rag. Fanfulla Vinci, ha abilitato alle funzioni di ufficiale esattoriale i signori: Ettore Celeste, Francesco Natalicchio, Carlo Borri, Amleto Costarelli, Gioacchino Corzani, Alessandro Debeuz, Carmelo Rio, Mario Simonetta, Nicola Susca, Dante Zuppone, Giovanni Compara, Carlo Czerwenka, Pasquale Moccia, Pietro Schiavio, Antonio Vanzini, Giovanni Alinovich, Carlo Skilan.

Erlios al Ricreatorio della Lega di Servola. Oggi alle 20 il bravo e simpatico illusionista Erlios, che tanta messe d'applausi raccolse nei diversi circoli triestini dove si produsse, terrà una rappresentazione per i genitori dei ragazzi e per gli amici dell'istituzione.

Nel "Piccolo della Sera" odierno
"Il Piccolo dei Piccoli"

Il Buon Anno! — di «Gugù».
Note di attualità — di «Mila».
Verdi e un droghiere — di «Zia Mariù».
Il Concorso dell'imbroglio.
Libri nuovi per i ragazzi.
Passatempi aritmetici.

L'anno musicale a Trieste

La crisi che ancora pochi anni addietro lamentavamo nella vita musicale cittadina, si può dire ormai superata. Il 1924 aveva segnato un deciso miglioramento e un più sicuro orientamento. Il 1925, pur non avendo segnato in tutti i campi un progresso sul 1924, ha per lo meno mantenuto le posizioni riconquistate. Sul teatro d'opera esso ci ha indubbiamente fatto fare un passo avanti: la stagione autunnale del Politeama Rossetti con la sua magnifica collana di cantanti di grido e l'attuale grande stagione al «Verdi», diretta da quella stupenda tempra di musicista che è Antonio Guarnieri ne sono la brillante prova. Nel campo dei concerti sinfonici dobbiamo invece riconoscere di aver fatto un passo indietro: ed è male. Numerosissimi furono i concerti individuali, ma tra questi non molto frequenti quelli di eccezione.

L'opera

Esaminando partitamente le varie manifestazioni musicali, ricordiamo che l'anno lirico si è aperto a Trieste con la prima rappresentazione del «Tristano e Isotta» al nostro «Verdi», diretto dal m.o Neri. Seguirono la «Carmen» con la Zinetti, che fu il successo maggiore della stagione, «Sigfrido» e «Tosca». Interesse destò la «Dejanice» di Alfredo Catalani, che il pubblico nostro ancora non conosceva. Delle altre due novità che il cartellone comprendeva, «Scampolo» del m.o Camussi, primizia assoluta, ebbe tiepide accoglienze, mentre più vivo successo ebbe la «Maria di Bréval», del compianto Alberto Randegger.

Chiusasi la stagione di carnevale e quaresima, si riaperse — come negli anni precedenti, ma con maggiore intensità e vivacità del passato — quell'arduo e complicato problema artistico e finanziario del «Verdi» che tanto appassionò l'opinione pubblica. Problema che per l'anno in corso fu risolto dal Consiglio comunale alla fine di aprile con la concessione di 200.000 lire di dote, cui vennero ad aggiungersi altre 100.000 lire di volontari contributi. E, aperto il tradizionale concorso, in giugno si apprendeva che la stagione 1925-1926 era stata assegnata all'Impresa Sbisà e alla direzione artistica dell'illustre m.o Guarnieri, sinonimo di nobiltà degli intendimenti e di grande serietà artistica.

Il 14 ottobre s'inaugurava la stagione di opera autunnale al Politeama Rossetti con le opere «Faust», «Gioconda», «Ballo in maschera», «Rigoletto», «Africana», «Andrea Chenier» e «Anna Karenina» direttore il m.o Angelo Ferrari. Stagione fortunatissima, nel corso della quale udimmo artisti della forza di Lauri-Volpi, Franci, Crimi, Galeffi, Pinza e delle signore Burchi, Cervi-Caroli e Spani. Interessò la riesumazione dell'«Africana» e fu accolta con successo l'«Anna Karénina» del m.o Robbiani, nuova per noi. La sera del 30 novembre, ricorrendo il primo anniversario della morte di Giacomo Puccini, la triste ricorrenza fu solennemente ricordata con l'esecuzione di «Madame Butterfly» e con un discorso commemorativo di Giuseppe Adami, uno dei librettisti ed amici più cari al grande musicista scomparso.

Il 12 dicembre s'iniziava poi sotto a brillanti auspici, col «Falstaff», la grande stagione lirica di carnevale e quaresima al Teatro Verdi: direttore Antonio Guarnieri, protagonista Mariano Stabile. Seconda opera la «Bohème», che diede occasione a una commemorazione di Giacomo Puccini anche al nostro «Verdi», tenuta da quello smagliante oratore che è Innocenzo Cappa. Successivamente fu allestita una ripresa dell'«Iris», in attesa delle attraenti novità che il cartellone promette per le prime settimane del nuovo anno.

I concerti sinfonici

Le manifestazioni sinfoniche sono state ben poche nel 1926: quattro concerti dati in maggio dall'Orchestra dell'Augusteo, diretta da Bernardino Molinari... e basta. Concerti magnifici, che il pubblico nostro accolse col più vivo entusiasmo ma che, pure eclettici nei programmi, ci fecero conoscere ben poche novità d'interesse: «I pini di Roma» di Ottorino Respighi e qualche brano di minore importanza.

Altri concerti sinfonici: niente. La nostra Orchestrale rimase muta. Si ebbero invece alcuni oratorii. Il «Mosè» e «La Resurrezione di Cristo» di don Lorenzo Perosi, diretti dal maestro Vigna nella chiesa di S. Antonio Nuovo, fecero notevole interesse, e un successone arrise alla nobile fatica della nostra Società dei Filarmonici che allestì molto decorosamente l'«Elia» di Mendelsshon, diretto dal m.o Illersberg.

Con austera solennità fu celebrato in San Giusto il quarto centenario della nascita di Pierluigi da Palestrina con l'esecuzione della famosa Messa di Papa Marcello, diretta dal m.o Painich.

I concerti delle società

Fu viva invece l'attività musicale delle nostre società, al cui nobile appello la cittadinanza corrispose accorrendo numerosa ai concerti.

Per il numero dei concerti e delle audizioni spetta indubbiamente anche quest'anno la palma all'Università Popolare, sotto gli auspici della quale un bel numero di eccellenti artisti si produsse fra noi. Ricordiamo i concerti affollatissimi e applauditissimi di Giacomo Setaccioli, il compianto direttore del Conservatorio di Firenze, deceduto immaturamente negli scorsi giorni, di Amilcare Zanella e Remy Principe; del Quartetto Triestino, di Delfina Menotti, Manlio Dudovich, Eugenio Visnovitz, Renata Lurini, Rachele Maragliano-Mori, sorelle Faleni, Mary Dickenson-Anner, Nives Luzzatto, De Pöltl, Damini, Maglioni e Silvestro di Palermo, Valda Medicus, Augusto Jancovich, Eusebio Curellich, Ettore Sigon e dell'infaticabile Costantinides, nonchè quello della Corale Teatrale e la commemorazione di Gaspare Spontini fatta da quel fine musicista e oratore che è il m.o Giovanni Tebaldini.

La Società Filarmonico-Drammatica organizzò alcune serate d'arte veramente belle con i concerti del Quartetto Sevcik-Lhotsky, delle sorelle Marchisio, dei Supino e del promettentissimo violoncellista Tibor de Makula.

Anche il Circolo Artistico allestì una serie di attraenti concerti, fra cui segnaliamo in prima linea quello recente del pianista e compositore ungherese Béla Bartok che tanto interesse destò nei nostri ambienti musicali. Vivo successo ebbero i concerti del tenore Umberto Macnez, del pianista polacco Giuseppe Turczynsky, di Ugo Tarenghi, del violinista Ervin Sander, di Cesare Barison, Nives Luzzatto, Ettore Sigon, delle sorelle Goitein, Bonazza, de Salvadori.

E questo senza contare l'attività musicale di altri sodalizi minori.

Altri concerti

Ma anche fuori della chiusa cerchia delle società e delle istituzioni che includono le manifestazioni musicali nei loro programmi, non furono pochi i concerti interessanti datisi a Trieste nel 1925: le memorabili serate della Polifonica Romana, diretta da mons. Casimiri a San Giusto e al «Verdi», Giuseppe Borgatti al «Verdi», molta musica sacra a San Giusto, per merito dei maestri Painich e Zuccoli, le composizioni vocali e strumentali di Valdo Garulli, i pianisti Almerigo d'Alessio, Walter Kerschbaumer, il piccolo e prodigioso Pietro Mazzini, ed i giovanissimi nostri Carlo Vidusso e Bruno Degrassi; i prof. Nacamuli, Skolek e Zuccoli nella serata a più pianoforti, Vetto, Leandro Criscuolo, Edward Chiari, Alessandro Costantinides che ci fece sentire di recente «Le 12 fanciulle» del m.o Levi; il Quartetto Triestino che suonò per la prima volta il Quartetto di Szymanowsky, Cesare Barison e Albertina Ferrari; e nel canto Teresita Bugamelli, Anna Maria Sibilla, Alina Cervi, Lea Swet e Anna Hussak. E tra le altre belle serate ricordiamo ancora quella della Corale Teatrale «Claudio Monteverdi» e il concerto di musica popolare ebraica moderna.

La piccola lirica

Sarebbe incompleta questa rapida rassegna, se non vi si accennasse anche alla piccola lirica, che nel corso dell'anno ebbe varie interessanti manifestazioni anche nella nostra città, particolarmente per la presenza di alcuni compositori che vanno per la maggiore. Basti ricordare le calorose feste fatte a Franz Léhar, quando venne a dirigere al Politeama Rossetti la sua «Frasquita», a Roberto Stolz che diresse il suo «Sogno in Riviera» alla Fenice, ed a Jean Gilbert che assistette a Trieste al battesimo italiano della sua trionfante «Katja, la ballerina». Fra le altre novità che ebbero maggiore successo rammenteremo infine la «Contessa Maritza» di Emmerich Kalman e «Luna Park» di Lombardo e Ranzato.

Concludendo, un'annata musicale non eccezionale, ma buona; che ci auguriamo possa esser seguita nel 1926 da più numerose manifestazioni elette.

m. n.

Il commosso tributo di pietà al vigile assassinato

Il Vescovo benedice la salma - Le disposizioni per i funerali

Era tra la folla commossa che sfilava ieri dinanzi alla salma di Angelo Cattaruzza, fra un mormorio sommesso di commenti, tutta l'infinita pietà che la fine atroce del milite valoroso ha destato e che tiene ora la cittadinanza in una specie di penosa oppressione per la scelleratezza e l'audacia impressionante degli assassini. Ed è in tutti, oltre alla pietà profonda, un sentimento di reverente ammirazione per la figura di quest'umile ma autentico eroe che ha saputo opporre al numero soverchiante dei suoi truci aggressori, alla loro efferatezza, la magnifica fierezza del suo sentimento del dovere, spinto fino al sacrificio supremo: quello della propria vita. Esempio mirabile di fedeltà sconfinata nell'adempimento di un ordine: soldato che muore ma non s'arrende.

Certo le onoranze funebri a quest'umile che seppe legare il suo nome al ricordo di un atto non facilmente obliabile e della cui luce s'irradiano anche le tradizioni di disciplina e d'abnegazione del Corpo dei vigili urbani, saranno espressione solenne di riconoscimento alla vittima del dovere.

L'accanimento dei banditi contro questo uomo fu di una ferocia implacabile. Egli aveva tutti i quattro uomini contro di sè, e in questa disparità di lotta egli restò fedele alla consegna: difendere ad ogni costo la propria divisa, quella di vigile urbano, tutore della legge e dell'ordine. Di questo accanimento contro di lui si ha la terribile prova dell'autopsia: ben sette pallottole di diverso calibro furono tratte dal corpo martoriato. E ben scesero sulla bara di questo morto i fiori della pietà e della gratitudine!

La camera ardente
Il Vescovo si reca a benedire la salma

La salma di Angelo Cattaruzza, il povero vigile trucidato nel brigantesco agguato di via delle Monache, è esposta in una camera ardente, eretta in un reparto della sede del Comando dei vigili urbani, cioè nella sala delle riunioni, a pianoterra, ove fu trasportata ieri mattina, dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale, dopo la necroscopia. La sala è parata riccamente con drappi neri. Ai lati della bara circondata da ceri e ornata di figure bronzee d'angeli in atto di preghiera, prestano servizio d'onore quattro vigili urbani in alta tenuta. La salma scompare quasi sotto il copioso tributo di fiori, di ghirlande che affluiscono continuamente. La faccia cerea dell'estinto ha un'espressione serena, che non rivela la morte violenta.

Enorme l'affluenza e la curiosità della folla. L'accesso alla camera ardente si iniziò verso le 15, ma a quell'ora le vie del Castello, delle Monache e dell'Ospedale erano già ostruite da parecchio tempo dalla folla in attesa e fu nella incessante sfilata dinanzi alla salma un sommesso mormorio di espressioni commosse e pietose per cui era sintetizzato il necrologio più commovente.

Verso le ore 16 mons. Vescovo ha portato la sua benedizione alla salma. E' stato ricevuto dal comandante cav. De Giusti ed ossequiato dagli assessori cav. dott. Martelli e cav. Gianfrè e dal capodivisione alla Polizia urbana cav. dott. Parovel.

Data l'enorme affluenza dei pietosi, l'accesso alla camera ardente segue dalla via del Castello e l'uscita dalla via dell'Ospedale.

Le disposizioni per i funerali

Per i funerali furono prese le seguenti disposizioni: Il servizio stradale e l'ordine del corteo sono stati affidati al cap. cav. Rossetti.

Alle ore 14.30, la salma verrà portata a spalla da sei vigili sotto la loggia del Municipio, dove si formerà il corteo ufficiale. Alle 15, partendo dalla piazza Unità, il feretro, sempre portato a spalla, percorrerà le vie Riva III Novembre, Bellini, fino alla chiesa di S. Antonio, donde, dopo le esequie, per le vie Rossini, S. Lazzaro, Carducci ed all'altezza del caffè Fabris, verrà deposta su un camion, il quale trasporterà la salma a S. Quirino presso Udine, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

In testa al corteo procederanno la banda della Pia Casa dei Poveri, il gonfalone del Municipio di Trieste, reali carabinieri e regie guardie di finanza e Milizia, e poi due plotoni in alta tenuta di vigili al fuoco e vigili urbani.

Il feretro sarà portato da 12 vigili ex combattenti; ai lati si disporranno ufficiali dei vigili urbani e vigili al fuoco; gli ass. Martelli e Gianfrè, il dott. Parovel, capo della Divisione urbana. Al corteo parteciperanno le autorità municipali e governative, le Associazioni Combattenti e Mutilati e associazioni sportive.

Ai funerali sono invitati anche i membri della Società fra carabinieri in congedo e i componenti l'Associazione nazionale alpini.

La febbre delle indagini - Una serie d'arresti

Le indagini vaste dell'autorità di p. s. per trovare una traccia atta ad individuare gli autori del delitto efferato procedono instancabili e sono coordinate in modo da mettere in piena efficienza tutte le forze a disposizione. Non è possibile che truci malviventi come quelli che hanno troncato l'esistenza di Angelo Cattaruzza rimangano lungo tempo liberi e trovino magari il tempo di mettersi al sicuro. E' necessario quindi che l'azione dell'autorità sia pronta ed efficace anche per liberare dall'incubo la cittadinanza tutta, che pensa con sgomento a questi sinistri figuri i quali sembrano aver raccolto l'eredità macabra dei famigerati componenti le bande di Braico e di Collarich, che hanno funestata la nostra città per tanto tempo.

Bisogna però riconoscere che l'autorità di p. s. ha dimostrato notevole prontezza ed energia nel suo intervento, esplicatosi finora col mettere al sicuro tutti coloro che per una ragione o per l'altra lasciavano adito a sospetti, e col valorizzare anche i più insignificanti indizi da cui potesse scaturire un filo, seppur tenue di luce.

Dopo aver proceduto agli interrogatori di tutte quelle persone che avevano o assistito al fatto o visti fuggire i cinque malviventi per averne i connotati o un qualunque particolare d'importanza, Questura e carabinieri decisero un'azione preventiva di rastrellamento che, iniziatosi qualche ora dopo il fatto fu continuato poi nella notte, mentre per le vie impazzava la gazzarra quasi carnevalesca dell'ultima notte dell'anno. Squadre di agenti e di militi sono penetrati nel labirinto dei vicoli di cittavecchia, nelle fumose bettole, in tutte le case di tolleranza nelle quali più spesso hanno ricetto individui malfamati, e nelle catapecchie, abituri ignobili di una massa di gente che vive ai margini della società. Fu rimosso tutto il fondaccio della delinquenza locale giungendo così all'arresto di una cinquantina di individui, più per ragioni di sospetto in genere che per indizi che gravassero su loro a proposito del fatto. L'interrogatorio di tutti questi arrestati seguì in Questura ieri mattina e molti furono trattenuti per misure di p. s. o perchè gravavano su loro sospetti di altri fatti o perchè dovevano rispondere di accuse varie. Il cav. Pillerone e il capitano dei carabinieri Marcello continuarono poi altri interrogatori.

Si ritiene che i malviventi siano stati in sei e che uno facesse da «palo». Sembra poi — ma in proposito l'autorità si mantiene molto riservata — che dal complesso delle indagini finora esperite, sia risultata una linea d'orientamento, che ora è seguita con viva speranza di risultati positivi. Naturalmente non è il caso, per ora, di dire di più in proposito.

I due ex vigili urbani, licenziati tempo addietro ed arrestati per sospetto, dopo gli interrogatori furono scortati al Coroneo.

Una settuagenaria e un nonagenario investiti da veicoli

La signora Elena ved. Meyer-Grego, di 76 anni, abitante in via Giorgio Vasari N. 1, passava iersera verso le 18.45 per il Ponte della Fabra, quando d'improvviso una vettura la urtò e l'atterrò. La povera signora caduta al suolo non ebbe più la forza di risollevarsi. L'incidente fece accorrere molti passanti, alcuni dei quali si affrettarono a soccorrere la donna, che fu adagiata sulla vettura investitrice e trasportata all'ospedale Regina Elena, dove le fu riscontrata una contusione al malleolo esterno destro. La lesione non era grave e perciò la signora, dopo le medicazioni del caso, fu accompagnata a casa.

— Un altro investimento accadde l'altra sera verso le 21.30 in Corso Cavour, nei pressi del Ponte Verde. Procedeva colà a stento causa la tarda età il nonagenario Gregorio Plazibet, abitante in via del Pozzo Bianco N. 3, quando sopraggiunse una vettura. Il vecchio non udì le grida di avvertimento del vetturino, ed il veicolo passandogli accosto, lo urtò e lo gettò al suolo. Il vetturino poi sferzò il cavallo, senza curarsi del povero vecchio, che gemeva per i dolori. Qualche tempo dopo un passante accorso lo sollevò e accompagnò il Plazibet, che nella caduta aveva riportato una grave botta alla testa, alla sua abitazione. Il vecchio si fece medicare dai congiunti; ma ieri, le sue condizioni peggiorarono ed allora i familiari decisero di trasportarlo all'ospedale Regina Elena, dove il sanitario di turno all'astanteria gli riscontrò una ferita lacera alla regione sopraorbitale sinistra e varie contusioni. Lo stato però del vecchio non fu giudicato molto grave. Comunque, il Plazibet fu accolto nel reparto di turno.

Aggredito per ragioni ignote

Lungo la via della Tesa, ieri verso le 23, c'erano ancora qua e là dei crocchi di persone che chiacchieravano sul terremoto, quando d'improvviso acute grida di soccorso fece sussultare tutti. Le invocazioni provenivano dalle vicinanze del Pastificio Triestino e numerosi passanti s'affrettarono a correre in quella direzione. Trovarono colà, barcollante e con la testa intrisa di sangue, un uomo, che si lamentava. Lo sconosciuto appariva gravemente ferito, percui uno degli accorsi si fece premura di telefonare da un vicino deposito di nafta alla Guardia Medica, chiedendo l'urgente intervento sanitario sul posto. Poco dopo giungeva il medico che prestò al ferito i soccorsi del caso. Con l'autolettiga poi lo sconosciuto, che presentava una ferita di taglio alla regione sotto mandibolare sinistra, fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, dove ebbe ulteriori medicazioni e fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Il ferito si qualificò per il bracciante Francesco Godina, di 40 anni, abitante a Valle di Rozzol n. 652. Interrogato dal brigadiere di p. s., di servizio all'astanteria, dichiarò che mentre rincasava per la via Tesa, giunto nei pressi del Pastificio, un individuo a lui sconosciuto gli si era parato dinanzi e vibratogli un colpo al viso, era quindi fuggito. Il Godina aggiunse che non sa nemmeno spiegarsi il motivo dell'aggressione.

Sindacato Magistrale Fascista. I fiduciari delle scuole elementari e dei giardini d'infanzia sono convocati a seduta per oggi, alle 18, in sede.

L'arresto della banda di svaligiatori d'abitazioni incustodite

Otto arrestati che confessano 18 furti

Oltre trecentomila lire di danni

Per quanto fossero alacri le misure e i servizi d'indagine atti ad assicurare alla Giustizia gli autori dei furti che ripetutamente e senza sosta venivano perpetrati nelle abitazioni lasciate incustodite momentaneamente, gli organi preposti a tali servizi di prevenzione e di procedura, ben scarsi risultati riuscivano a conseguire. E più della cittadinanza la quale benchè i furti si ripetessero frequentissimi, non seguiva l'entità dei reati, pur subendone singolarmente i danni, se ne preoccuparono gli organi della pubblica sicurezza. I servizi furono vieppiù intensificati. La Questura impartì istruzioni, richiamando persino l'attenzione dei portinai a invigilare sui tipi sospetti che si presentassero negli atri delle case. Strano il fatto che non solo non si riusciva ad acciuffare i ladri ma nemmeno della refurtiva si avevano tracce. Evidentemente i ladri avevano la complicità di abili incettatori.

Si scopre una banda di specialisti nel genere

In una istuazione di questo genere occorreva la cooperazione di tutti gli organi della pubblica sicurezza. E l'arma benemerita, i C.C. R.R. spiegò un'attività notevole. Infatti da parecchio tempo erano in corso indagini, che portarono alla scoperta di reali elementi per le ulteriori ricerche. Si potè accertare cioè l'esistenza di una banda di ladri specializzati dei furti negli appartamenti.

Il comandante della Legione dei carabinieri, col. Sterzi, si occupò personalmente della direzione dei servizi atti a metter le mani sulla banda, ed ebbe in ciò a collaboratori zelanti e intelligenti il ten. col. Fusi, comandante della divisione interna, il cap. Marcello, comandante la compagnia interna, il cap. Caporali, della divisione interna.

Le indagini portarono alla scoperta della banda, all'identità dei complici, che furono assicurati alla Giustizia, e confessarono di essere autori di una serie di furti, ciò che fece inoltre rintracciare parte della refurtiva. E' risultato che gli autori materiali dei furti — sono otto individui in parte già noti nelle aule giudiziarie — cagionarono negli svaligiamenti delle abitazioni un danno complessivo che si calcola a 300 mila lire.

Diamo qui nei dettagli lo svolgimento della complessa opera di indagine ed i suoi risultati.

Dopo alcuni giorni di laboriose investigazioni, durante le quali si agiva per forza di solo intuito, il capitano Marcello riuscì ad accertare che nel Caffè Venezia, sito al viale XX Settembre, una comitiva di giovani dall'apparenza distinta conduceva vita brillante e dispendiosa, pur non avendo risorse proprie e sebbene alcuni di essi figurassero nei registri neri della polizia. Il servizio di pedinamento, condotto con tutto zelo, portò alla scoperta dell'associazione a delinquere.

Individuati alcuni degli associati, la sera del 21 corrente, in seguito ad ordine del capitano Marcello, i marescialli Rugani e Viro e il brigadiere Petitti, li trassero in arresto. Tra gli arrestati figurava certo Emilio Valdemarin di Giovanni, di 20 anni, abitante in via Ginnastica n. 56, e Carlo Bonavia di Diodato, di 20 anni, abitante in via Ferriera n. 43, entrambi pregiudicati e vigilati speciali. In una diligente perquisizione operata nelle abitazioni dei due arrestati, venne alla luce diversa refurtiva (preziosi, armi e vestiario) proveniente dagli ultimi furti commessi dalla banda, in questa città.

In seguito a questo primo risultato il cap. Marcello estese le indagini, le quali portarono all'arresto di quasi tutti gli indiziati, cioè: Alfonso Gaisek di Carlo, di 21 anni, abitante in via Ginnastica n. 29; Riccardo Urancher di Giovanni, di 19 anni, abitante in via Tommaso Luciani n. 22; Vittorio Sivitz di Giuseppe, di 19 anni, abitante in via Media n. 50; Marcello Babich fu Girolamo, di 25 anni, abitante in via Cristoforo Belli n. 50; Ladislao Zubranich di Vincenzo, di 22 anni, abitante in via del Toro n. 26, e Alfredo Valdemarin di Giovanni, di 18 anni, abitante in via Ginnastica n. 56.

Gli arrestati confessano una filza di furti

Gli arrestati, ligi alla legge dell'omertà, anche di fronte alle prove schiaccianti, tentarono di negare le loro colpe, ma dopo lunghi interrogatori fatti dal capitano Marcello, abilmente coadiuvato dai marescialli Rugani e Viro e dal brigadiere Petitti, durante i quali gli arrestati caddero in moltissime contraddizioni, i funzionari, facendo credere loro che qualcuno aveva già confessato, finirono con l'accusarsi a vicenda, rendendosi confessi di numerosi furti. Ne diamo il lungo elenco come ci è fornito dall'Arma dei C.C. R.R.:

1) Furto a danno di Ignazio Martich, abitante in via Manzoni n. 5, ove asportarono preziosi per un valore di lire 5000. Delitto avvenuto il 14 ottobre 1924.

2) Furto avvenuto nell'abitazione di Giuseppe Pighetti, via Carlo Stuparich N. 15, il 20 novembre 1924, dove asportarono preziosi ed altro per un valore di lire 6600.

3) Furto avvenuto il 1.o gennaio 1925 nell'abitazione di Giuseppe Dezorz, in via Zovenzoni N. 6, dove asportarono danaro e oggetti preziosi per un danno di lire 4000.

4) Furto avvenuto il 19 maggio 1925 nell'abitazione di Giovanni Battista Schneglberger, via Commerciale N. 329, dove furono asportati preziosi per un valore di lire 9580.

5) Furto avvenuto nell'agosto 1925 nella abitazione di Ferdinando Franceschini, in via Ghiberti N. 6, da dove furono asportati effetti di vestiario e preziosi per un valore di lire 4150.

6) Furto avvenuto il 28 agosto 1925 nell'abitazione di Salomone Conforti, in via Giulia N. 32, dove rubarono preziosi ed altro per un valore di lire 25.000 lire.

7) Furto avvenuto il 10 settembre 1925 nell'abitazione di Mario Fermaglia, in via Commerciale N. 336, dove furono asportati preziosi per un valore non rilevante.

8) Furto avvenuto il 4 ottobre 1925 nell'abitazione di Giuseppe Ball, in via Tigor N. 21, dove furono asportati preziosi, danaro ed altro per un valore di lire 60.000.

9) Furto avvenuto il 18 ottobre u. s. nell'abitazione di Pietro Babich, in via Cristoforo Belli N. 50, dove rubarono preziosi e danaro per il valore di lire 4000.

10) Furto avvenuto il 21 novembre u. s. nell'abitazione di Carlo Weissensteiner, in via Pauliana, dove asportarono gioielli ed altro per il valore di lire 6500.

11) Furto avvenuto il 22 novembre u. s. nell'abitazione di Ignazio Buchbaber, in via Moisè Luzzatto N. 1, dove asportarono preziosi ed al[illegible] valore [illegible] 200[illegible]

12) F[illegible] per un [illegible] di lire [illegible]00.

[illegible] Furto avvenuto il 26 novembre u. s. nell'abitazione di Anna Pirz, in viale XX Settembre N. 91, dove furono asportati gioielli per un valore di lire 1000.

13) Furto avvenuto il 29 novembre u. s. nell'abitazione di Lidia Poseno in De Mordax e del di lei inquilino Ottavio [illegible], in via Guido Brunner N. 2, dove asportarono preziosi, danaro ed altro per un valore complessivo di lire [illegible]000.

14) Furto avvenuto il 7 dicembre u. s. nell'abitazione di Massimiliano Incontrera, in via Pietro Nobile N. 2, dove asportarono preziosi ed effetti di vestiario per un valore di lire 1000.

[15)] Furto avvenuto il 13 dicembre u. s. nell'abitazione di Ettore Cusin, in via Giulia N. 32, dove asportarono preziosi ed effetti di vestiario per un valore di lire 1500.

[16)] Furto avvenuto il 13 dicembre u. s. nell'abitazione di Giuseppe Caris, in via Gatteri N. 5, dove asportarono gioielli ed altro per un valore di lire 15.000.

17) Furto avvenuto il 17 dicembre u. s. nell'abitazione di Salvatore Marchese, in via S. Francesco N. 36, dove asportarono preziosi e vestiario per lire 4000.

18) Furto avvenuto il 20 dicembre u. s. nell'abitazione di Lodovico Berton, dove asportarono preziosi ed argenteria per un valore di lire 2000.

Come lavoravano i ladri
«Non denunciate se vi è cara la vita...»

E' risultato dall'investigazione che i ladri, in alcune abitazioni da essi svaligiate, per incutere timore al danneggiato perchè non denunciasse il furto, lasciavano degli scritti col disegno di un pugnale e con la dicitura «Non denunciate se vi è cara la vita. I drappi neri».

Volevano passare per feroci, ma tali non furono mai: Essi non sono ladri dalle faccie patibolari, ma sorridenti. Confessano i furti con un certo umorismo. Una sola volta furono sorpresi mentre in casa «lavoravano», il Gaisek e il Babich. Il «palo» (quella volta il Sivitz) non avvertì l'arrivo di una signora, la quale, scoperti i ladri, strillò sul pianerottolo, facendo accorrere altre signore. I due visitatori se la svignarono, inseguiti; ma alle donne sopraggiungenti, che li interrogavano rispondevano:

— Le vadi su, al terzo pian, xe una dona suicidada; noi andemo a ciamar la Guardia Medica....

Allo Sivitz, per vendicarsi del mancato servizio di «palo», non diedero parte alcuna della refurtiva.

Avevano complici fidatissimi. La madre dei Valdemarin, la quarantenne Sofia Porzio, abitava in via Ginnastica n. 56, e là convenivano gli specializzati, fra cui il Bonavia, ch'era divenuto suo amante. Prima di costui ella aveva per amante il pregiudicato Giovanni Riavetz, detenuto attualmente nelle carceri di Sebenico, dove sconta una lunga pena. Era lei che stimava gli oggetti provenienti da refurtiva, e garantiva la vendita a persone fidate.

L'«arte» di aprire serrature inglesi era una specialità del meccanico della banda, il Gaisek, che fu a suo tempo occupato al Cantiere S. Marco e successivamente al «garage» della Prefettura. La sua disoccupazione risale a qualche anno e in questo periodo si dedicò allo studio della meccanica applicata al sistema delle serrature inglesi. Sapeva che le fabbriche inglesi basano tale sistema su 28 combinazioni di dentature ed egli fece costruire 14 grimaldelli a doppia chiave, montabili su un astuccio apposito, con le rispettive variazioni di dentature. Ingegnosa invenzione, che gli permetteva di aprire in due o tre minuti qualunque serratura inglese.

La banda studiava il colpo con ogni minuzia. I ladri si davano convegno in un caffè, e là consultando la Guida sceglievano gli indirizzi che meglio davano garanzia di buon bottino: passavano in rassegna le abitazioni dei medici, dei professionisti in genere; per mandare poi singoli incaricati a osservare le abitudini della famiglia predestinata, o le ore domenicali in cui i famigliari lasciavano incustodito l'appartamento.

Una volta entrati, arraffavano quanto potevano, e quando trovavano vestiti tagliati sul loro dosso, li indossavano senz'altro, lasciando in sostituzione i loro men belli e men nuovi. Era facile trafugare l'oro e l'argenteria, ma i capi di vestiario? Per essi un'operazione semplice. I ladri indossavano prima l'impermeabile, e sopra magari la pelliccia rubata.

Gli arrestati confessarono dopo lunghi interrogatori anche i nomi dei ricettatori e così fu possibile sequestrare un'ingente quantità di refurtiva in maggioranza preziosi per un valore di lire 80.000 circa, della quale buona parte è stata riconosciuta dai danneggiati ai quali venne restituita.

Così fu possibile arrestare i manutengoli dei ladri: un orefice di Corso Vittorio Emanuele, Ernesto Candelli di Pasquale, di 30 anni, abitante in via Sorgente, Umberto Robaioli di Angelo, di 24 anni, abitante in via Marco Polo N. 16; Manlio Corazza di Bonaventura, di 20 anni, e il fratello di questi, Tullio, di 19 anni, abitante in via Gatteri n. 36.

Furono pure denunciati a piede libero, pel reato di ricettazione, Giordano R. fu Angelo, di 16 anni, abitante in via S. Francesco; Giovanni Fumis fu Giovanni, di 47 anni, orefice, abitante in via Stoppani N. 3; Edoardo Kisvarday fu Angelo, di 51 anni, abitante in Guardiella, e Domenico Grieco, orefice.

Poichè durante le indagini venne a risultare che tutta la refurtiva veniva divisa in casa dell'Emilio Valdemarin, venne tratta in arresto anche la madre di esso, Sofia Perzio, per complicità nei furti stessi e per associazione a delinquere.

Uno della banda deruba anche il fratello

Il Marcello Babich fervido ideatore di furti, quando il 18 ottobre 1925 alla compagnia incominciava a scarseggiare il denaro, pensò che il tiro più facile e più sicuro che si poteva giuocare era quello di svaligiare l'appartamento del fratello Pietro, presso cui abitava in via Cristoforo Belli n. 50. La proposta del Babich fu accolta con entusiasmo dai compagni di avventura e subito in tre si misero d'accordo per condurre a compimento il progetto. Perchè il furto non fallisse, il Babich si incaricò di far lui in modo che l'abitazione rimanesse incustodita per il tempo necessario ad un rapido rovistamento. Infatti, quel giorno invitò la cognata a passeggio, mentre lo Zubranich e il Gaisech entrati nell'abitazione, asportavano quanto vi era di buono: preziosi e denaro per un complessivo valore di 4000 lire.

Quando il Pietro Babich rincasò e così pure sua moglie, furono esclamazioni di dolorosa sorpresa. Il furto fu denunciato e furono avviate indagini, le quali però non poterono accertare niente, anche perchè nessuno aveva accennato alla possibilità che il fratello ospite fosse il ladro. Un fatto però impressionò vivamente la famiglia del Babich: i ladri prima di uscire con la refurtiva avevano scritto a carbone sulla parete di una camera: «Drappi neri. Non denunciate se vi è cara la pelle». E sopra la scritta ci avevano dipinto un pugnale. Evidentemente allo scopo di intimorire il danneggiato e di indurlo a starsene zitto. Dopo la denuncia il Babich passò qualche tempo costantemente nella preoccupazione e nella paura sempre che la romanzesca minaccia si dovesse avverare.

Un singolare incontro in prigione

Altri episodi che lumeggiano [illegible] della banda sono risultati [illegible] l'attività [illegible] dall'inchiesta. Fu accertato che dopo il [illegible] furto commesso nell'abitazione del signor [illegible] Daris, in via Gatteri [illegible] 5, i ladri, im[illegible]possessatisi di uno scrigno d'[illegible] nel quale erano custoditi gioielli per 15.000 lire, lo portarono nella abitazione della Porzio, dove lo forzarono. Lo scrigno vuoto fu poi trovato nell'atrio della casa di via Istituto n. 49, dove lo aveva abbandonato l'Emilio Valdemarin. Questi poi, che pare sia il più allegro della comitiva e il più disposto a chiacchierare, quando fu messo a confronto con la signora Francesch[i], alla quale erano stati rubati oggetti per 4000 lire di valore, aveva indosso un abito elegantissimo e nuovo che era di proprietà del figlio della danneggiata. La donna sorpresa e stupita dichiarò subito:

— Ma quel vestito xe de mio fio.

— Sarà come che la disi lei. So che no lo go comprà — rispose francamente il Valdemarin.

Nell'abitazione del signor Ball, in via Tigor n. 21, i ladri fecero il bottino più grosso: 60.000 lire di roba, tra effetti di vestiario, preziosi e denaro. E non contenti i messeri, si presero anche la soddisfazione di danneggiare quasi tutto il mobilio.

La nota più vivace di questa vicenda ladresca è fornita da un episodio diremo postumo, accaduto l'altro ieri, cioè quando i ladri erano già tutti ospiti delle carceri dei Gesuiti. Colà uno dei componenti la banda di svaligiatori strinse amicizia con un compagno di cella e conosciuto il nome di questi e l'indirizzo, esclamò con sorpresa:

— La guardi che combinazion! Se no i ne meteva in cheba, gavevimo de vignirghe svodar el su quartier!

— Bravo — replicò l'altro — ma go la casa za svoda. Se fussi sior, no saria qua con lei...

(Note di cronaca)

Notiziario sportivo

U. S. Triestina - A. S. Pro Cervignano
fanno match nullo (0 - 0)

Sul campo di Montebello, si è disputato ieri il preannunciato match amichevole fra l'Unione Sportiva Triestina e l'A. S. Pro Cervignano. Le condizioni del terreno, reso impraticabile dal fango, non hanno permesso alle due squadre di svolgere una partita regolare. Tuttavia, l'undici unionista, in cui giuocarono alcune riserve, ha dimostrato una rilevante superiorità sulla giovane e promettente compagine avversaria. La prevalenza offensiva della squadra triestina, oltre che nelle condizioni del terreno, ha trovato un freno efficace nell'ottima difesa cervignanese, mettendo in luce le eccellenti attitudini del portiere Cubich e del terzino Zampar. La monotona e incolore partita non ha storia. Le due contendenti, dopo infruttuose schermaglie nel pantano, hanno chiuso alla pari, senza che le reti fossero violate. Buono l'arbitraggio dell'unionista dott. Slavich. Alla partita assisteva un pubblico discretamente numeroso.

Le due squadre erano nelle seguenti formazioni:

U. S. Triestina: Dobrillovich II; Pasqualin e Siberna; Iachsettig (Fabro), Ciach, Tranquillini; Klum, Mally, Cudicini, Blasevich, Bacchia (Bussich).

A. S. Pro Cervignano: Cubich; Zampar e Calligaris; Florit, Tolloy I, Delvich; Spanghero, Tolloy II, Ambrosi, Bolzicco, Tomasi.

Edera Triestina batte C. Brunner Gorizia
per 3 goals a 1

Alla presenza di numeroso pubblico, si è svolto sul campo di San Giovanni il match amichevole fra una squadra mista dell'Edera Triestina ed il Cotonificio Brunner di Gorizia.

L'undici ederino, in cui giuocavano alcuni elementi della prima squadra, ha messo in evidenza una notevole superiorità in ambedue i tempi della partita. Al 17. minuto del primo tempo, Loeb ha segnato il primo goal per l'Edera, seguito da un secondo per merito di Rizzatto al 35. minuto. Nella ripresa, Rizzatti ha realizzato il terzo goal per gli ederini, mentre, verso la fine della partita, la mezz'ala destra degli ospiti salvava l'onore delle armi, in una fuga isolata. Ottimo l'arbitraggio del dott. Miclavez. Terreno abbastanza pesante.

Ecco la squadra vincente: Görlitz; Trettene e Maraugon; Lonzar, Gherghich (cap.), Gherbetz; Clemencich, Rizzatti, Venturini, Malatesta, Loeb.

C. S. Ponziana e S. O. V. fanno match nullo (3-3)

Sul campo di Sant'Andrea, dinanzi a discreto pubblico, è stato disputato un incontro amichevole fra una squadra mista del C. S. Ponziana ed il Gruppo Sportivo S. O. V. La squadra ponzianina, quantunque assai incompleta, aveva il favore del pronostico. Invece l'undici «oleino», che la avversa fortuna ha ingiustamente relegato in coda al girone della III divisione, ha saputo combattere con foga e con decisione, riuscendo a strappare un match nullo ai più forti avversari. Nel primo tempo, Meneghetti ha segnato due goal per il Ponziana, contro un goal realizzato da Gaspar per la S. O. V. Nella ripresa, Cebochin portava a tre i goal per i ponzianini, mentre Surina e Paron III ottenevano il pareggio. Buon arbitro l'ederino Sivitz. Ecco le due squadre:

C. S. Ponziana: Clincon; Valentinuzzi II e Marincovich; Cattunar, Centis, Gherbetz; Poroch, Cebochin, Meneghetti, Gulich, Simsich.

S. O. V. Favento; Dobrilla e Minca; Marassich, Gustincich, Brumat; Ferlan, Surina, Gaspard, Paron III, Valentinuzzi I.

La partita di «hazena» è stata vinta dal C. S. Ponziana per 3 a 2.

C. S. Pro Servola batte C. S. Rosandra
per 6 goals a 0

Sotto l'arbitraggio del maestro Sanzin, si è svolto un match amichevole di football fra il C. S. Pro Servola e il C. S. Rosandra. L'undici del Pro Servola ha messo in luce, sin dall'inizio, una rilevante superiorità sulla squadra avversaria, che ha dovuto chiudere la partita con 6 goals a 0. Nel primo tempo hanno segnato un goal per ciascuno Sbrizzi I, Cossanich e Perini. Nella ripresa, Sanzin, Cossanich e Radin hanno portato a sei la dotazione dei goals per i nero-verdi servolani.





Teatri e Concerti

Teatro Verdi

Iersera si svolse, tra il più cordiale fervore del numeroso pubblico, la rappresentazione popolare, fuori abbonamento, dell'opera «Iris», sotto la direzione assai pregiata del maestro Berettoni. L'uditorio, che si affollava particolarmente nelle gallerie e nei palchetti, rivolse a tutti gli esecutori, fra cui emerse la soprano Irma Viganò, calorose approvazioni dopo ogni atto.

Questa sera, alle 20.45, in turno C, «Falstaff» di Verdi. L'opera squisita, che tanto fervore di applausi suscitò nelle decorse rappresentazioni, per la mirabile interpretazione e direzione musicale e scenica del maestro Guarnieri, sarà eseguita dall'eccellente complesso delle altre recite, ed avrà per protagonista l'insigne baritono Mariano Stabile.

Domani nel pomeriggio vi sarà una rappresentazione unica di «Iris», a prezzi popolari e con gli esecutori applauditi delle serate normali.

⁂

Da vari giorni si sono iniziate le prove dell'opera «La cena delle beffe», che andrà in scena nei primi del corrente mese. Sotto la guida del maestro Antonio Guarnieri, le prove procedono fervidamente, e sono già mature per l'imminente prima rappresentazione che si annuncia assai promettente e ricca di attrattive artistiche, sia per la compiutezza con cui l'illustre direttore Guarnieri sta curando l'esecuzione orchestrale e quella degli artisti sul palcoscenico. Il costume e l'ambiente dell'epoca medicea, appariranno in un ricco e pittoresco quadro che verrà curato in tutti i particolari. L'attesa per questa nuova opera del maestro Umberto Giordano è tanto più viva e suscitatrice di curiosità, in quanto il poema benelliano è ormai popolare e conosciuto dal nostro pubblico, che si è più volte appassionato alla terribile beffa che Giannetto Malespini ordisce contro i fratelli Chiaramantesi. La nobiltà della preparazione che il maestro Guarnieri ha voluto dare alla «Cena delle beffe» parve al maestro Giordano così degna d'interessamento, che è assai probabile l'autore giunga a Trieste per presenziare alla prima rappresentazione dell'opera. Come è risaputo, per musicare «La cena delle beffe», il maestro Giordani si è servito del poema benelliano, togliendo soltanto brevi tratti di scene accessorie, onde rendere ancor più svelta e serrata la vicenda della tragedia.

Politeama. Ieri, tanto nel pomeriggio alla «Peg del mio cuore», che di sera a «Guerra in tempo di pace», il pubblico affluì assai numeroso e plaudente. La recitazione della compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori è stata assai pregevole per sobrietà, snellezza e gaiezza. La signora Migliari, Augusto Marcacci, il Pescatori e gli altri tutti concorsero a rendere piacevoli le due recite.

Stasera una novità molto attraente: «Ingeborg» di Kurtz Goetz. Questa commedia ottenne ovunque successo e recentemente venne per molte sere replicata al teatro Quirino di Roma.

Filodrammatico. Numeroso pubblico ha presenziato alle due recite di ieri, nelle quali Alessandro Salvini e i suoi valenti collaboratori hanno avuto campo di guadagnarsi nuove simpatie e nuovo plauso.

Nella rappresentazione serale, Sandro Salvini ha interpretato con vigore ed efficacia il carattere di Osvaldo negli «Spettri», offrendo un quadro ricco di verità umana e di osservazione scientifica, facendosi vivamente applaudire.

Questa sera «I morti vivi» del mutilato Edoardo Ziletti. Ponendo in scena questa commedia del grande mutilato e sottostando all'onere della maggiore percentuale, la compagnia Salvini intende servire, oltre che ad un interesse artistico, a un alto scopo morale contribuendo acchè un autentico cieco di guerra possa trarre dall'opera del suo ingegno un onorato guadagno. A questo intento, la compagnia offre il prezzo d'ingresso ridotto — per la platea e per il loggione — ai soci di tutte le associazioni patriottiche e giovanili e alle loro famiglie.

Domani la compagnia Salvini si congeda rappresentando nella recita diurna e nella serale un'esumazione attraente: «I due sergenti».

Varietà e Cinema

«Voglio tradire mio marito!» al Teatro Excelsior. E' stato un successo calorcso e completo: successo di ammirazione per il bellissimo nuovo lavoro della Pittaluga e d'ilarità per le comicissime vicende della fine e allegra commedia. La stupenda, briosissima interpretazione di Linda Pini, Lydia Quaranta, Oreste Bilancia, Alberto Collo, Luigi Serventi, Alberto Pasquali, ha conquiso gli spettatori accorsi in folle enormi a vedere la elegante, divertentissima film. Anche Bambi, godibilissimo, e gli altri numeri di varietà ebbero il solito vivo successo. «Voglio tradire mio marito!» comincia oggi la serie delle sue repliche, che saranno certamente fortunatissime.

«Gli amori di Colette» al Nazionale. La tanto attesa «première» dell'ultima suggestiva interpretazione di Bebè Daniels «Gli amori di Colette» andrà allo schermo oggi e chiamerà certamente il pubblico delle grandi occasioni.

Le interessanti vicende di questa travolgente commedia cinematografica, rese ancor più fulgide dall'arte spigliata, briosa e affascinante di Bebè Daniels, che vi campeggia con lo sfoggio completo della propria personalità e della propria arte, sono tali da suscitare il più acuto interesse e da procurare la più alta e completa delle ammirazioni.

L'eletta artista Paiva Mbowa, che ieri ha trionfalmente debuttato su queste scene, continuerà a deliziare il pubblico con le sue creazioni di gran successo. Lo spettacolo di varietà è completato dai bravi danzatori comico-acrobatici Island Kertr.

Il terzetto dell'ilarità al Teatro Fenice. Dopo le folle di ieri, altre folle in vista per oggi e per domani: basti dire che si presenterà allo schermo un incomparabile terzetto di comici: Harold Lloyd, Fatty e Ben Turpin. Il programma annuncia infatti tre lavori destinati a sollevare la più gustosa ilarità: «La cucina telemeccanica» di Harold Lloyd, «Fatty emulo di Douglas» e «Ben Turpin ballista».

Quando poi si aggiunga che il programma di varietà comprende la trionfante piccola Mary Bernard, divenuta l'idolo del pubblico, e due nuovi interessanti debutti: i «Bistoris» e la Wanda Wandi, si avrà un'idea dell'attrattiva che il nuovo spettacolo offre.

Eden. Folla enorme alla bella film «Albergo rosso». Soarez, il grande imitatore di stelle italiane e Cecchelin, che fu salutato da vivi applausi, ottennero un grande successo.

Oggi dalle 16.30 replica del grande spettacolo.

Domani: «La via del peccato».

Folloni ieri alla «première» di «Zazà» con Gloria Swanson all'Italia! «Zazà», la stupenda, magistrale interpretazione di Gloria Swanson, ieri richiamò nell'elegante sala di via Dante una vera massa di pubblico, entusiasta del capolavoro passionalissimo e pur tanto divertente. La Swanson è meravigliosa!

Oggi «Zazà» inizia le sue repliche dalle 16, 17.30, 19, 20.30 e 22 precise.

Cine Edison. Anche ieri esaurite tutte le rappresentazioni del meraviglioso dramma d'amore «La casa dei pulcini», l'ultima grande interpretazione del compianto Amleto Novelli, tutta soffusa di umana poesia, in cui vi risulta la maschia, tormentata e avvincente personalità del protagonista. Altra grande interprete è la simpatica Diomira Jacobini.

Prossimamente: «Terra vergine».

«Marito sostituto» con R. Denny, Laura La Plante e la prodigiosa bambina Baby Peggy, al salone Novo Cine. La brillante pochade «Marito sostituto» con R. Denny, Laura La Plante e la prodigiosa bambina Baby Peggy, ha richiamato anche alle repliche di ieri sera la consueta folla di un pubblico elegante che si divertì moltissimo per la originalità del soggetto e la magnifica interpretazione del «Marito sostituto», Reginal Denny. Oggi repliche dalle 16.

Fra giorni si proietterà una supergemma della grande casa «Universal», «Signora di qualità», protagonista la grande attrice italiana V. Valli.

Cinema Garibaldi. Si proietta il capolavoro che non teme confronti: «L'arabo», la film delle grandi folle, nella smagliante interpretazione di Alice Terry e Ramon Novarro, oggi dalle 16 in poi.

Prossimo grande spettacolo: «Il mago di Oz», monumentale film comica, protagonista Larry Semon (Ridolini).

Il trionfale successo di «Mamma» al Cine Savoia. Mai si è visto una pellicola sì bella e commovente, una pellicola che ha il potere di piacere a tutti e tutti devono vederla. «Mamma» è il dramma del cuore, del dolore e della gioia. Oggi repliche dalle 16 in poi. Prezzi soliti.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.45 (Turno C): «Falstaff».

Politeama Rossetti. Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori. Ore 20.30: «Ingeborg».

Filodrammatico. Compagnia drammatica A. Salvini. Ore 20.30: «I morti vivi».

Excelsior. Dalle 16, spettacoli di cinema-varietà con la film: «Voglio tradire mio marito!» con Linda Pini e Alberto Collo.

Nazionale. Dalle 16, spettacoli di cinema-varietà con la film comica «I guai di Ridolini».

Fenice. Dalle 16.30, spettacoli di cinema-varietà con le film comiche: «La cucina telemeccanica» di Harold Lloyd, «Fatty emulo di Douglas» e «Ben Turpin ballista».

Eden. Dalle 16.30, spettacoli di cinema-varietà con la film «Albergo rosso».

Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle ore 16 «Zazà» con Gloria Swanson.

Cine Edison. Dalle ore 16, «La casa dei pulcini» con Amleto Novelli.

Novo Cine. Dalle 16, «Marito sostituto».

Cine Garibaldi. Dalle ore 16 «L'arabo» con Ramon Novarro e Alice Terry.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15: «Quo Vadis?», con i migliori artisti.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Dancing Excelsior. Tutte le sere dalle ore 23 spettacolo danzante con speciali numeri di attrazione.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 16 «La muta di Portici» con Livio Pavanelli.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle ore 16 «Undicesima ora» con B. Jones e S. Mason.

Cine Buffalo Bill (via Raffineria 11). Dalle 15: «La figlia dei cenciaioli» con Blanche Montel.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi si riprendono le lezioni di danza per gli allievi e allieve col solito orario. Gli allievi che non fossero ancora inscritti, possono farlo giornalmente nella segreteria. Domani alle 16, spettacolo cinematografico. I biglietti si ritirano oggi alle 17.

Le tessere dell'anno corrente sono a disposizione dei soci verso restituzione della tessera vecchia, nella segreteria.

Campo sociale: alle 8.30 boys, alle 9.30 riserve e alle 14 prima squadra, per incontri amichevoli.

Associazione Ragazzi Pionieri Italiani. Domani alle 7.30, adunata del terzo nucleo al monumento Rossetti. Gita con ritorno alle 16. Colazione dal sacco. Alla stessa ora adunata del primo nucleo lupetti, dinanzi alla scuola di via Giotto. Ritorno alle 16. In caso di cattivo tempo, ambidue i nuclei si riuniranno in sede.

Giovani Esploratori Italiani. Oggi consiglio dei capi del II reparto; domani adunata del reparto alle 7.30; gita con ritorno alle 13; in caso di cattivo tempo adunata alle 10 in sede.

I membri della Commissione di esame per la capacità per i lupetti e i candidati, sono invitati a trovarsi nella sede di via S. Nicolò, domani 3 gennaio, dalle 15.30 alle 16.30.

Associazione XXX Ottobre. I calcisti sono convocati questa sera alle 20 per comunicazioni sulla partita di campionato che si giuocherà domani a Pisino. I partecipanti alla gita in Selva di Piro si trovino domani alle 4.30 agli ex Portici di Chiozza.

Circolo Universitario. Oggi dalle 17 alle 20 ha luogo nella sala «Tina di Lorenzo» il solito trattenimento danzante.

Società pro arte-sport. Sabato si terrà nei locali sociali (via dei Leo 11), una festa sociale.

Lega Studenti Commerciali. Oggi si terrà in sala «Tina di Lorenzo» il secondo festino di danza dalle 22 in poi. Coloro che per disguido postale non avessero ricevuto l'invito, possono accedere alla sala verso presentazione del regolare invito permanente.

Circolo Impiegati Bancari. I calcisti della prima e seconda squadra alle 21 in sede, per le partite di domani.

«Ederini Erranti». I giuocatori sono invitati questa sera alle 20.30 al solito luogo per discutere in merito alla partita di domani.

Sezione Escursionisti «Edera». Domenica visita alle grotte di S. Canziano. Ritrovo al monumento Rossetti, alle 5.30. Spesa lire 3.

Marina e navigazione

Elenco delle stazioni R. T. del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 3 gennaio 1926: «America», «Atlanta», Rio de Janeiro; «Belvedere», Teneriffe Radio; «Colombo», Terceira Radio; «Duca degli Abruzzi», Rio de Janeiro; «Duca d'Aosta», Soller Radio; «Esquilino», Singapore Radio; «Pilsna», Karachi Radio; «Principe di Udine», Dakar; «Principessa Giovanna», Cabo di Palos; «Re Vittorio», Cadice Radio; «Taormina», Rio de Janeiro; «Cracovia», Brindisi Radio; «Venezia», Alessandria Radio.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 1.o per il 2 gennaio

Turno generale: marinai: 344; giov. cop. in I: 89; giov. cop. in II: 20; mozzi cop.: 140; fuochisti 369; carbonai: 176; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 68; mozzi camera: 98; giovani camera: 17.

Turno Lloyd: marinai: 320; giovani cop. in I: 140; giov. cop. in II: 127; mozzi cop.: 80; fuochisti: 495; carbonai: 303; mozzi macchina: 75.

Turno Cosulich: marinai: 86; marinai sud: 47; giov. cop. sud: 23; mozzi cop. sud: 10; fuochisti sud: 81; carbonai sud: 109; fuochisti: 151; giov. macchina sud: 7; giov. coperta: 69; mozzi cop. nord: 57; fuochisti nafta: 63; fuochisti nafta sud 12; carbonai: 74; II camerieri: 4; III camerieri: 120; giov. camera: 73; mozzi camera: 25; II cuochi classe: 2; giovani cucina: 73; giov. macchina: 24; allievi cuochi: 11.

CORRISPONDENZA APERTA

Maestro di piano. Non diamo indirizzi commerciali nè industriali. — *Mammina*. I libri del dott. Stura e del dott. Casalini vi insegneranno molte utili cose per il vostro bambino. — *Silvia*. Farvi la traduzione in francese? Ma siete afflitta anche voi dalla stoltissima mania delle gente elegante che crede più bello esprimersi in una lingua che non sia l'idioma gentil sonante e puro? Guaritevi da questo morbo gallico e se sentite il bisogno di imparare un'altra lingua, studiate quella di Catullo. — *Vita infranta*. Non si infrange una vita così presto. Prima chiedete a lui una onesta e leale spiegazione: sapere come stanno le cose è sempre meglio. Chiedeteglielo con una buona, seria e non piagnucolosa e non esagerata lettera. E se sarà il peggio, non sarete nè la prima, nè l'ultima ad avere un grave dolore, ma anche un grande insegnamento nella vita. Siete così giovane! Non abbiate più così brutti pensieri. Scriveteci ancora se non vi siete completamente convinta.

Enea. Non protestate; ripetete la domanda che non ci è pervenuta. — *Outsider 13 Pola*. 1) Una ricetta «seria» per far crescere i capelli? Il petrolio è il miglior amico dei capelli, ma se possedessimo una ricetta tanto seria da poter far crescere i capelli a tutti indistintamente e ad onta di qualsiasi malattia del bulbo capillare, impianteremmo subito una fabbrica e a voi daremmo gratis una boccetta perchè ci facciate reclame. 2) Se il ministro delle Finanze americano è di origine veneta? 3) Il suo indirizzo esatto? Qui non siamo bene orientati se è più Melòn chi fa la domanda o quello che risponde. All'on. Mellon, ministro delle Finanze degli Stati Uniti a Washington, è probabile che arrivi una lettera senza indicazione di via, numero, piano e porta. — *Biblioteca*. Mancia competente a chi vi capisce. — *Luciano*. Se avete ottenuto il divorzio, no; ma se avete semplicemente ottenuto la separazione legale, vostra moglie rimane ancora tale e continua a portare il vostro nome. Nel primo caso diffidatela mediante l'avvocato. — *N. G.* 1) Scrivete ai suoi parenti di Trieste o cercate nella guida; non diamo indirizzi. 2) La stagione migliore per recarsi nell'America meridionale è la presente. — *Scorcola*. Se Gigi Lipizzer si fosse trovato allo sportello degli avvisi economici del «Piccolo», non solo avrebbe rifiutato il vostro avviso, ma avrebbe detto che esso è «bacologico». Ma vi pare che una donna possa offrirsi in matrimonio alla sola condizione che il marito le lasci tagliare i capelli. L'altro avviso non è solo serio, ma simpatico.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 5.35 A. (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O. S. (Milano 18.15 (Portogruaro); 19.30 D.D. (Roma); 23.45 A Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A (Monfalcone); 10.05 A.; 12.35 A. (Monfalcone); 14.00 D D. (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 D.D. (Roma);

UDINE: 5.35 A.; 6.25 A. (Monfalcone); 7.10 D.; 4.30 A.; 12.35 A.; 15.00 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.15 A (Lubiana); 6.50 D D. (Vienna-Praga); 9.25 D. 11.15 D. (Lubiana-Belgrado); 14.15 A. 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D. D. (Vienna); 20.15 D.; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).

FIUME: 1 M.; 6.50 O.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A.; 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

ARRIVI

VENEZIA: 5.30 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 9.50 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 12.25 A.; 13.20 D.; 14.30 D.D.; 18.10 D.; 18.55 O. (Monfalcone); 20.20 A.; 21.15 S. O. (Londra - Parigi - Losanna Milano); 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D.; 17.45 A.; 18.55 O (Monfalcone); 19.40 D.; 20.30 A (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 D. (S. Pietro); 16.40 D.; 18.40 D.; 20.05 A.; 21.35 D.; 23.05 O.

FIUME: 9.20 A.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie)

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A.; 18.10 D.; 18.50 O. (Gorizia)

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.56 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.36 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

La direzione si riserva di inserire treni ausiliari oltre quelli in orario.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

Stasera alle 19.30, dopo breve malattia, ha chiuso serenamente la Sua vita virtuosa

AMELIA ZILIOTTO

Di tanta perdita dànno angosciati il doloroso annuncio il marito prof. BACCIO e la figlia BIANCA MARIA, anche in nome degli altri congiunti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà domenica alle 10, dal N. 16 di via Domenico Rossetti.

Trieste, 1.o gennaio 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 — B

DOMESTICA lavori casa venditrice pasticceria, cercansi. Cecilia Rittmeyer 14. 03465 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 — C

A. PENSIONATO, giovane, contabile, cancellista, lingue, offresi, pretese minime. Indirizzare «105202 C», Piccolo. 105202 C

CONTABILE perfetto italiano, tedesco, discretamente francese, serbo-croato, miti pretese offresi anche poche ore. Disposto viaggiare, stabilirsi estero. Offerte Piccolo sub «104269 C». 104269 C

RAGAZZA offresi quale venditrice qualsiasi ramo. Indirizzo al Piccolo. 105482 C

SARTA donna, diplomata, assume qualsiasi lavoro, offresi pure a giornata presso famiglie. Via Pallini 11, porta 19. 1345 C

SIGNORINA contabile, conoscenza italiano tedesco, dattilografa con lunga pratica, cerca posto di fiducia presso primaria ditta. Offerte al Piccolo «105756 C». 105756 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

SARTO diplomato confeziona vestiti con fodere 150, con stoffa 200. Corso Garibaldi 1. 104263 CC

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 F

A. A. A. ATTENZIONE! Lire 4.50 pasto scelto, unicamente al Caprera, S. Francesco 4; ambiente signorile. 1052 F

STANZA a due letti, bene ammobiliata, massima pulizia, affittasi prontamente. Udine 27, II. porta 10. 104301 F

STANZA bene ammobiliata, luce, dirimpetto Stazione, affittasi. Udine 35, I, destra. 03456 F

STANZA ammobiliata, affittasi presso distinta famiglia. Via Solitario 2, piano I, porta N. 8. 104267 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A A A A A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca 21, 2-9 gennaio, principio nuovi corsi inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, serbo-croato, ecc. Provetti professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21. Domeniche 11-13. 16 G

PIANOFORTE diplomata, istruisce metodo conservatorio. Donadini, piazza G. B. Vico 4, III. 103582 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 I

APPARTAMENTO modernissimo, 3 stanze, stanzino, bagno, quasi centro, fitto minimo, cedesi semi ammobiliato. Indirizzo al Piccolo. 105820 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 L

APPARTAMENTO 2 o 3 stanze, anche fuori città, cercasi. Offerte «103853 L» al Piccolo. 103853 L

APPARTAMENTO ammobiliato, posizione centrale, con bagno, cercasi. Scrivere a Cromwy, casella postale 632, Trieste. 105742 L

QUARTIERE posizione ariosa, cercano coniugi soli, verso buon compenso. Offerte «104097 L», al Piccolo. 104097 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

COLTRINAGGI diversi tela antica, ricamati, moderni, vendonsi a prezzo d'occasione. Via Molino a Vento 5, Zabrich. 104197 M

MACCHINA cucire Singer originale, vendesi. Ventisettembre 60, Della Vedova. 03463 M

VETRINA e banchi adatti a qualunque negozio vendonsi. Ponterosso 6, liquoreria. 104281 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BILANCIA decimale, cercasi. Offerte con prezzo «03462 N», al Piccolo. 03462 N

SESTANTE perfetto cercasi. Offerte al Piccolo sub «104303 N». 104303 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

PIANINI esteri e propria produzione vendonsi. Olivo, via Udine 18. 300 NN

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per la larga manifestazione di affetto tributata al loro indimenticabile

ATTILIO

esprimono con questo mezzo i sensi della più viva riconoscenza al ten. gen. Pugliese, comandandante della Divisione; al generale Corso, al Comune di Trieste, alle altre autorità militari e civili, alla Compagnia dei Volontari Giuliani, Fiumani e Dalmati, ai vari enti ed associazioni e a quanti altri vollero onorarne la memoria.

Un grazie speciale vada al dott. Ettore Nordio, che con slancio ammirevole accorse per prodigare la sua opera, purtroppo vana, e con fraterno affetto volle accompagnare la cara salma nel doloroso viaggio dall'Alpe di Siusi a Trieste.

Famiglie GREGO - FILIPPI

Dopo brevi sofferenze spirò, confortata dalla religione e dai suoi cari,

GIOVANNA BARTOLE nata PETRONIO

Il desolato marito con i figli **AURORA mar. GODES, PIETRO, GIOVANNA, ROMANO, ODORICO, ANITA e FAUSTO,** il genero **GIORDANO** (assente), i fratelli, le sorelle e i cognati ne danno parte dell'irreparabile perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno sabato 2 corrente, ad ore 10, partendo il convoglio funebre da Siciole diretto al Camposanto di Pirano.

Pirano, 1.o gennaio 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

GIUSEPPE SPAZZAL

pistore

si spense serenamente ieri sera, dopo lunga e penosa malattia, confortato dai suoi cari e assistito dalla S. Religione.

I desolatissimi fratelli **FRANCESCO, VINCENZO, LUIGI, GIOVANNI e ANTONIO** (assenti), **ANDREA**, la sorella **FRANCESCA**, le cognate ed i nipoti dànno parte di tale sventura agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno sabato 2 corr., alle ore 15.30, partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 1.o gennaio 1926.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

A. ATTENZIONE. Camera matrimoniale massiccia, extraforte, interno lucido, psyche elegante, straoccasione. Via S. Lazzaro 10, Türk. 1000 NN

PIANINI pianoforti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, vendonsi. Scambi, facilitazioni di pagamento. Fabbri, via Carducci 24, 1.o piano. 600 NN

PIANINI, pianoforti in legno palissandro, mogano nero, noce, vendonsi assa oppure facilitazioni pagamento, garanzia 6 anni. Essendo la fabbrica fornita di adatto macchinario, assume qualsiasi riparazione. Fabbrica Pianoforti della Società Operaia Triestina, via Fabio Severo 36. Telefono 37-09. 13-39. 103661 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, Bechstein, Hoffmann, Berlino, Singl, Vienna, vendonsi. Scambi facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 18147 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Hofmann», «Boesendorfer», scambi, facilitazioni. Pianini tedeschi nuovi, lire 4600; pianoforte viennese metallica 2600; pianino elettrico Hupfeld vendonsi prezzi eccezionali. Via Sanità 16. 104293 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

BOTTIGLIE compransi, qualunque qualità. Coen, via Pane 2, telefono 1154. 2274 O

A A A A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Porh, via Mazzini 46. 7193 O

CASSEFORTI comperansi e vendonsi. Coen, via Pane, tel. 11-54. 2541 O

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

BICICLETTA quasi nuova, mezzacorsa, vendesi buon prezzo. Beccherie 7, sartoria. 104071 Q

BICICLETTA mezzacorsa, nuova, costò 780, vendesi 490. Trenta Ottobre 15, modista. 104071 Q

MOTOCICLETTA vendesi causa bisogno, qualunque perzzo, occasionissima. Valdirivo 34, fabbro. 104071 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

MUTUO quattrocentomila, otto per cento netto, cerco urgentemente sopra fabbricati centralissimi in Monfalcone, valore milionemezzo. Indirizzare offerte «103557 R» Piccolo. 103557 R

30.000, 25.000 disponibili da privato soltanto per prime intavolazioni. Offerte «104095 R» Piccolo. 104095 R

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. VENTAGLI piume crosse frangie guarnizioni. Salone piume, Goldoni 11, I. 0374 U

CHARLESTON e tutte le altre danze recentissime imparate ballare dalla paziente maestra Delle Grazie. Informazioni: Via S. Francesco 2, porta 4, dalle 17-20. 19717 U

IL «dolce» regalo, elegante, ben presentato, si compera nella pasticceria Giuseppe Weber, via Dante 6. 103831 U

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti, Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Giunastica prolungata) telef. interurbano 20-64, villa propria.

MASCHERE, costumi, acquistansi pagando bene. San Michele 17, pianoterra, destra. Dalle 13 alle 16. 03464 U

TOSSI, catarri, bronchiti, raffreddori, negli adulti e bambini guariscono con «Bronchitina», farmacia Manzoni, via Settefontane 14. Vendonsi in tutte le farmacie. 795 U

EMILIO RICHEBOURG 61

Il romanzo della zingara

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Andatevene, lasciatemi! — replicò il giovane oramai incapace di trattenere più a lungo la sua collera. — Tornate a riprendere il vostro posto tra i banditi a cui appartenete per sapere da essi stessi come venderanno il sangue degli innocenti!... Raccontate loro che Ralph Brandou, ritenendovi vittima innocente di una sorte disgraziata, ha prestato fede alle vostre parole, e preso le lacrime di una donna quale prova della verità! Presto, andatevene, lasciatemi!...

Al gesto risoluto e feroce con cui Brandou sottolineò la conferma del suo ordine Paolina mosse singhiozzando verso la porta, ma appena sulla soglia vacillò e cadde svenuta.

. . . .

Il cardinale non poteva darsi pace per la scena di cui era stato vittima, in presenza di tante persone. La sua collera, a mano a mano che l'episodio gli si riaffacciava alla mente andava crescendo e per evitare gli sguardi importuni e le occhiate di ipocrita commiserazione di cui già si vedeva fatto segno, rientrò nei propri appartamenti. L'esplosione del suo rammarico non potè più essere contenuta ed egli perdette la abituale serenità lasciandosi sfuggire parole di minaccia che avrebbero fatto rabbrividire coloro contro cui erano dirette. Nel tumultuoso scatenarsi dei sensi non arrivava a formare un progetto di rivincita che nella sua attuazione gli appariva sempre più irta di difficoltà e, dopo una penosa crisi di dubbio egli concluse in tono di profondo scoraggiamento:

— Ma no, non posso nulla, nulla!

Quindi, dopo un breve silenzio, riprese ancora:

— Ma insomma di che cosa possono accusarmi? Quale delitto mi addebiteranno? Non ho mai mancato a nessuna legge conosciuta, ho adempiuto come dovevo i miei obblighi verso la mia patria ed il mio re; ho sempre reso giustizia con coscienza ed imparzialità, ho portato l'Inghilterra all'avanguardia del mondo cristiano... Sì, ma il re dà ascolto ai miei nemici e vuole la mia caduta...

Un rumore di passi nella galleria attigua lo costrinse al silenzio.

— Monsignore — annunziava poco dopo la voce rispettosa di un usciere — il cavaliere Ralph Brandou sollecita l'onore di una udienza immediata da Vostra Grazia.

— Ma questo supera i limiti dell'audacia! — esclamò il cardinale battendo con forza un piede per terra. — Che le mie guardie si impadroniscano del furfante e lo conducano disarmato alla mia presenza.

[...] rio di Sua Eminenza gli compariva dinanzi fiancheggiato da due soldati.

Alla sua vista il vecchio prelato dissimulò a stento un gesto di collera e non appena le guardie si furono ritirate si avanzò d'un passo verso il giovane, sibilando fra i denti:

— In fede mia, messere, chiunque assistesse a questo vostro atto di suprema temerarietà, esiterebbe a credere che la vostra condotta vi abbia stampato in fronte la parola: traditore! Accusato di sedizione e di eresia, delitti pubblici che reclamano imperiosamente una punizione esemplare, voi dunque osate beffarvi in tal modo dell'uomo che avete offeso, mettendo a cimento la mia pazienza e la mia generosità?... Sì, certo, le leggi umane non condannano l'ingratitudine, ma ciò non pertanto essa è una colpa spregevole ed è di questa colpa che io vi accuso. Sì, Ralph Brandou, mi avete ingannato e tradito e meritate quindi il castigo di un traditore!

— Ohimè, monsignore! — rispose Brandou con tristezza — sebbene conoscendomi a fondo anche voi dubitate del mio rispetto e della mia affezione per voi!... Soltanto ieri sera ho saputo dei vostri sospetti e della loro causa e, pur non ignorando i pericoli a cui mi esponevo, sono corso a trovarvi per dirvi, per dire a voi, che siete stato un padre per me: No, monsignore, Ralph Brandou non è un traditore!... Ah! io, tradirvi? Ma preferirei cento volte la morte! No, monsignore, non è per mio mezzo che il re ha scoperto qualcuno dei vostri segreti. Un paggio, un giovanetto nel quale anch'io avevo confidenza e che ritenevo leale ed onesto, è il solo colpevole! Tutto ciò che egli ha fatto gli è stato ordinato da [...] che questa mattina ha indicato a voi il luogo dove io mi nascondevo.

— Ah! se potessi credervi! — ribattè Wolsey con un sospiro. — Mi sembra che il peso dei miei affanni diventerebbe meno doloroso a sopportare!... Ma perchè guardate tanto quella lettera?

— Perchè mi pare di ravvisarne la calligrafia.

Il cardinale afferrò la lettera, l'aprì e la scorse rapidamente da cima in fondo. Durante quella lettura la sua fronte si era rischiarata e quand'ebbe finito, porgendo il foglio al suo interlocutore, mormorò sorridendo affettuosamente:

— Ralph, vi avevo giudicato male: lo riconosco con gioia.

Due lagrime ardenti brillarono negli occhi del giovine che si chinò sulla mano che tante volte lo aveva beneficato e la baciò commosso.

— Povera Paolina! — pensava intanto fra sè. — Quanti torti ho avuto verso di lei!

— Ralph — soggiunse in breve il cardinale, scuotendo la passeggera emozione che lo aveva impallidito — padre Eustacchio incoraggia i progressi dell'eresia, non è vero?

— Non posso rispondervi, monsignore. La causa che ho abbracciato, ho ben paura, è una causa disperata o quasi: il servirla non promette perciò ricompense di sorta, ma impone dei doveri fra i quali, primo, la fedeltà.

— Ben detto, Ralph, figliuol mio! — proruppe Wolsey con slancio, indi continuò amaramente: — Del resto la vostra causa non è poi così disperata come supponete. Il re si è deciso a sfidare le leggi della Chiesa e si metterà senza dubbio a capo del partito che affligge il cristianesimo.

— Non è impossibile, monsignore, ma in qualunque modo non sarà che un cambiamento di tirannia. Il papato di un re riuscirà probabilmente assai più odioso di quello di un prete, che supererà in dispotismo e prepotenza; la libertà di coscienza è un diritto che appartiene ad ogni essere umano: ora, finchè avrò fiato e vita io difenderò e combatterò per questa come per altre libertà, perchè voglio ed intendo di riacquistare quanto i nostri padri avevano un giorno reclamato e conquistato. Quello che i miei compagni ed io domandiamo oggi è la protezione dei poveri contro i ricchi, il diritto al ricco di godere in pace quanto gli appartiene anche se queste sue proprietà vengono ambite da un cortigiano; essi ed io domandiamo che la giustizia sia resa pubblicamente; vogliamo infine che nessuno sia al di sopra di leggi alle quali tanto grandi che piccoli dovranno obbedienza e rispetto.

In capo ad un istante Wolsey che durante il discorso di Brandou era rimasto immobile come assorto nei suoi pensieri, rialzò la testa chiedendo:

— Avete visto Enrichetta dopo che è rientrata in Inghilterra?

— Una volta sola, mentre attraversava Londra a fianco di Anna Bolena.

— Ormai essa ha raggiunto la sfera che il suo cuore sognava. Bella com'è...

— E buona, monsignore.

— Sarà benissimo, ma troppo appassionata. Voglio molto bene a mia figlia, Ralph, ed era precisamente per risparmiarle i dolori della vita che avrei tenuto ad allontanarla dal mondo. Adesso, invece, sono più inquieto sulla sua sorte che sulla mia. Le seriche vesti e i preziosi gioielli hanno sostituito troppo presto sulla sua persona il velo e la gonna di lana, ed io temo per la sua virtù. Che cosa sarà di lei, circondata di seduzioni e di omaggi, in mezzo ai piaceri ed ai miserabili intrighi della Corte? Anna Bolena a cui da principio ha ispirato dispetto e gelosia, non le ha perdonato la sua gioventù e la sua bellezza se non quando si è convinta che il re era troppo innamorato dei suoi vezzi per amarne un'altra. Oggi essa è la favorita della futura Regina, sciolta da ogni vincolo, perfettamente libera e padrona di sè: Ma voi che cosa ci guadagnate, Ralph? Niente, assolutamente niente. Può darsi che in un momento d'oblio, o nel sogno di una notte d'estate, Enrichetta si ricordi di voi; ma è ad un altro che darà l'anima sua. Ma ecco che io mi indugio a parlarvi di mia figlia come un chiacchierone e voi, Ralph, mi lasciate fare!

«Parliamo di voi, adesso. Il vostro destino, amico mio, è in balìa di un torrente che vi trascina alla rovina. La causa che avete fatto vostra ha forse qualche lat[...] nobile e grande; ma è temeraria ed io no[...] posso pregare Dio di proteggerla. Voi ci[...] siete giovane vi illudete e sperate; ma s[...] ranza ed illusioni vi abbandoneranno [...] chè vi convincerete della impotenza [...] vostra gioventù. Le vostre idee, f[...] mio, precedono almeno di un sec[...] eventi! No, non sarà certo prima [...] secolo che il nostro paese si tro[...] grado di rivendicare la libertà qual[...] concepite.

«Sorgono all'orizzonte avvenime[...] da far tremare l'Inghilterra tutta. [...] io ci avviciniamo entrambi all'epilog[...] nostro dramma. Ma solo dopo la mia m[...] il vostro destino si compirà».

(Continua)